



# Basilica - Santuario Beata Vergine Maria Regina, di Canneto

Elezione della Beata Vergine Maria "di Canneto"  
a Patrona della Diocesi di  
Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo

Edizione speciale

Diocesi di Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo

2024

IL SANTUARIO DI CANNETO  
SETTEFRATI

---

BOLLETTINO ILLUSTRATO QUADRIMESTRALE

2ª serie

Anno XXII- N. 56/57 - 2024

Maggio/Agosto 2024

*Direttore Responsabile*

Don Antonio Molle

*Redazione*

Dott. Simone Buzzeo

Prof. Filippo Carcione

Dott.ssa Maria Rosaria Fabrizio

Prof. Fabio Miele

Don Benedetto Minchella

Mons. Alessandro Recchia

Foto: Avv. Maurizio Facchini

Tonino Bernardelli

---

Per la tua offerta

**C/CP n° 124 02 038**

indirizzato a

BASILICA-SANTUARIO  
MADONNA DI CANNETO

Direzione e Amministrazione

03040 SETTEFRATI (FR)

Tel. 0776.695041 - 695462

Arte Stampa Editore - Via Casilina Sud,10/A - ROCCASECCA (FR) - tel. 0776 566655

**ISBN: 979-12-81354-22-7**

Quarta di copertina:

*Tabernacolo Eucaristico nella Basilica-Santuario della Beata Vergine Maria Regina, di Canneto*  
(artista Rori Ianni)



## **MESSAGGIO DEL RETTORE**



*Carissimi pellegrini e devoti della Vergine Bruna di Canneto,*

la proclamazione della Vergine Maria, quale Patrona della nostra Chiesa di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, con il titolo “Beata Vergine Maria Regina di Canneto”, ha suscitato in tutti noi sentimenti di gratitudine e di gioia che rimarranno impressi per sempre nei nostri occhi e nei nostri cuori. Un evento che resterà indelebile nella storia millenaria di questo luogo privilegiato di devozione mariana, dove nel corso dei secoli migliaia di pellegrini e devoti sono saliti per invocare l’intercessione della Vergine Santa.

Mentre scrivo queste mie riflessioni, non posso non tornare indietro con la mente, al giorno in cui il Vescovo diocesano, Sua Ecc.za Mons. Luca Brandolini, volle comunicarmi la sua decisione di nominarmi rettore e amministratore di questo nostro Santuario. Decisione che mi lasciò alquanto perplesso non solo per la mia giovane età, ma soprattutto per le parole con le quali mi congedò: «Ricordati che questa obbedienza porterà frutto». Oggi non posso non riconoscere i segni di Dio e della Vergine Santa che ho imparato a leggere e riconoscere in questi miei anni di rettorato. Come non ripensare allora ai tanti sforzi compiuti fin dagli inizi? Sacrifici che si sono innestati nel solco del lavoro dei miei predecessori vivi e defunti, i quali ringrazio anche con le pagine di questa rivista.

Il mio primo impegno fu quello di far vivere in maniera degna il 50° anniversario dell’incoronazione della Madonna avvenuta a Sora per le mani del cardinale Benedetto Aloisi Masella, il 19 settembre 1954. A dire il vero a questo appuntamento fece seguito la nuova pubblicazione di questo Bollettino quadrimestrale *Il Santuario di Canneto* affiancato da una pubblicazione a carattere scientifico, i *Quaderni del Santuario di Canneto*.

Quanta grazia di Dio è passata tra questi monti!!!

Ma non si può nascondere la difficoltà che si vive per la solitudine e per gli oggettivi impedimenti, specie nei periodi di freddo. Canneto è terra benedetta, ma anche luogo isolato e lontano dal cammino “ordinario” del mondo.

Il riordino burocratico-amministrativo non è stato e non è alquanto semplice.

A Maria devo la gratitudine per avermi fatto incontrare collaboratori onesti e laboriosi. L’allora diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo aveva in Canneto l’anello di congiunzione con la vicina Abbazia territoriale di Montecassino e,

molte volte, in tempi non sospetti, specie durante le vacanze natalizie, i nostri ambienti sono stati casa accogliente per i giovani dell’Azione Cattolica provenienti da questa porzione di Chiesa. E chi l’avrebbe mai detto che di lì a poco, nel silenzio di questo luogo, la Madonna stava realizzando un nuovo disegno provvidenziale per la nostra nuova Chiesa locale?

E poi, l’arrivo del vescovo Gerardo che la mattina del 21 Aprile 2013 decise di salire ai piedi della Vergine Santa di Canneto per poi nel pomeriggio essere accolto nella Città di Sora? Come volerle affidare tutto del suo ministero e della sua attività pastorale che stava per iniziare.

Momento di grazia particolare, resterà la *Peregrinatio* della Vergine Santa di Canneto per tutte le parrocchie della Diocesi. Poche settimane dopo il suo inizio, ecco l’arrivo della notizia della volontà del Santo Padre dell’unificazione della diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo con la vicina Abbazia territoriale di Montecassino. Sono soltanto coincidenze? No. Preferisco definirle, come in spiritualità sono indicate “Dioincidenze”, oppure, lasciatemi passare il termine, ”Mariaincidenze”.

Tra i tanti “strani segni” che hanno accompagnato la *Peregrinatio* di certo non dimenticherò il forte vento che improvvisamente soffiò all’arrivo in piazza a Settefrati della venerata immagine della Madonna, gonfiando letteralmente il suo manto come la vela di una barca pronta a prendere il largo. Difatti, al rientro dalla *Peregrinatio*, ecco l’annuncio che papa Francesco aveva elevato il santuario di Canneto a dignità di Basilica Pontificia minore, e poi la consacrazione della basilica e del nuovo altare avvenuta di lì a poco.

Poi l’Anno Santo della Misericordia e l’esperienza avuta con i carcerati che vennero proprio in questa circostanza a riordinare ogni cosa prima dell’inizio del Giubileo. Come non ricordare l’esperienza della Pandemia? Nemmeno in questo periodo si è interrotto il culto e la devozione verso la Vergine di Canneto.

Attraverso i mezzi di comunicazione sociale Maria, che non poteva ricevere i suoi devoti, li ha raggiunti con le continue dirette e affidamenti che le sono stati rivolti.

Oggi vederla elevata a Patrona e Protettrice della nostra Diocesi non può che riempire il nostro cuore di tanta gioia, pur consapevoli che la Vergine santa ci chiama ad imitarla nella vita con umiltà e semplicità.

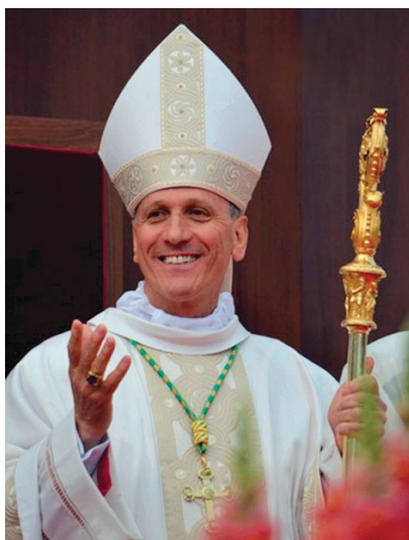
Possa la Vergine di Canneto custodire la nostra Chiesa diocesana e quanti

a Lei ricorrono chiedendo un Suo intervento presso il cuore di Dio, continuando ed essere per tutti noi stella sicura, che brilla, in questo nostro pellegrinaggio verso il Regno eterno.

Evviva Maria!

*Don Antonio Molle*





**PROCLAMAZIONE  
DELLA PATRONA**



Lettera pastorale del vescovo Gerardo

## BEATA VERGINE MARIA REGINA, DI CANNETO

Patrona della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

Carissimi presbiteri, diaconi, consacrati e religiosi,  
stimate autorità civili,  
fedeli, devoti, e pellegrini tutti,

la proclamazione della Vergine Maria quale Patrona della nostra Chiesa di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, con il titolo “*Beata Vergine Maria Regina, di Canneto*”, sprigiona un indicibile gaudio spirituale ed esalta i più nobili sentimenti di gratitudine per il millenario e ininterrotto culto e devozione del popolo di Dio verso Colei che Dio ha prescelto come madre del suo Figlio, primizia e immagine della Chiesa, modello e sostegno della fede dei discepoli, maestra esemplare della sequela fedele di Cristo.

Con la liturgia della Chiesa, acclamiamo gioiosi ed esultanti: “Onore alla Vergine! Gloria alla Madre! Come lei non è stata e non sarà nessuna” (Antifona alle Lodi, solennità della Madre di Dio).

### **Maria, gemma della Chiesa**

L’esortazione apostolica post-sinodale di Benedetto XVI, *Verbum Domini*, saluta la “vera grandezza di Maria”, cioè la fede che la rende beata: “Maria è beata perché ha fede, perché ha creduto, ed in questa fede ha accolto nel proprio grembo il Verbo di Dio per donarlo al mondo. Gesù mostra la vera grandezza di Maria, aprendo così anche a ciascuno di noi la possibilità di quella beatitu-

dine che nasce dalla Parola accolta e messa in pratica”<sup>1</sup>. Se è la Chiesa a essere destinataria della Parola, Maria è il modello e la forma permanente della Chiesa, discepolo della Parola. Per tale ragione, la devozione cordiale continua ad unire ogni credente a Maria, per una partecipazione e frequentazione interiore degli avvenimenti della sua vita unita a quella del Figlio. In questo consiste il culto fruttuoso e l’autentica memoria della Vergine Maria. “Maria, perché Madre santissima di Dio, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale”<sup>2</sup>. Questa affermazione del Concilio Vaticano II, che aveva fortemente voluto dedicare l’intero capitolo VIII alla “Beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa”, trova riscontro nei diversi elementi che testimoniano una corona di affetti spirituali offerti alla Beata Vergine Bruna di Canneto. Chi ha la grazia di salire alla Basilica-Santuario durante l’anno, potrà vivere un’intensa esperienza spirituale ed ecclesiale destinata a lasciare traccia indelebile e una forte volontà di tradurre nella pratica mariana ordinaria della vita cristiana quanto ricevuto ai piedi della Vergine Bruna. Il magistero del Concilio Vaticano II interpreta ed esprime in forma ufficiale la fede e la devozione che il popolo di Dio nutre intensamente e manifesta con varie espressioni e motivazioni verso la Vergine Maria. Le espressioni della pietà popolare “sgorgano dalla fede e dall’amore del popolo di Dio verso Cristo, Redentore del genere umano, e dalla percezione della missione salvifica che Dio ha affidato a Maria di Nazareth”<sup>3</sup>.

### **La storia che unisce**

Il popolo di Dio che storicamente ha costituito sia la Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo (unificata con decreto del 30 settembre 1986), sia l’Abbazia Territoriale di Montecassino, coralmemente e sentitamente lungo i secoli ha trovato come elemento di condivisa pietà popolare e di coesione spirituale la devozione alla Madonna, venerata come la Vergine Bruna di Canneto, in Settefrati (FR)<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> nn. 28 e124.

<sup>2</sup> LG 66.

<sup>3</sup> Direttorio su pietà popolare e liturgia, Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti del 2002, n. 183.

<sup>4</sup> A tal riguardo, la copiosa documentazione storica è stata magistralmente raccolta da Mons. Dionigi Antonelli e pubblicata nel volume *Il Santuario di Canneto. Dalle origini all’attuale ricostruzione generale*, Sora 2011.

Furono i monaci benedettini della popolosa Abbazia di San Vincenzo al Volturno ad evangelizzare il culto pagano verso la dea Mefiti in un culto cristiano e mariano, a tal punto che i primi documenti che fanno esplicita menzione di una chiesa dedicata a Maria SS.ma di Canneto risalgono agli anni 715, 775 e 1104, e si rinvengono nel *Chronicon* del Monastero di S. Vincenzo al Volturno. L'evento determinante che segna un nuovo capitolo anche della spiritualità mariana di Canneto, è stata la Bolla del 23 ottobre 2014 con la quale Papa Francesco distaccava dall'Abbazia territoriale di Montecassino tutte le parrocchie ed enti religiosi con i loro patrimoni, per costituire la nuova Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. "L'allargamento della tenda" in realtà costituiva una nuova Chiesa particolare, con tutte le caratteristiche delineate dalla teologia conciliare<sup>5</sup>.

### **In cammino con Maria**

Sull'onda dell'entusiasmo e della volontà di valorizzare la Basilica-Santuario di Canneto, con l'intento di promuovere la pastorale vocazionale e per confermare il valore della tradizionale forma del pellegrinaggio, nel 2014-2015 insieme con il Rettore della Basilica-Santuario don Antonio Molle, ho promosso la "Peregrinatio Mariae" in tutte le comunità parrocchiali del territorio, comprese anche molte comunità del Molise, dell'Abruzzo e della Campania. Il rientro al Santuario della venerata Statua ha inaugurato in modo ufficiale anche il "Cammino di Canneto". Il 28 ottobre 2017 veniva costituita formalmente la "Fondazione Cammino di Canneto". Di fatto, i fedeli provenienti dalle Regioni Lazio, Campania, Abruzzo e Molise, da sempre esprimono un cammino spirituale millenario. Il formale avvio del "Cammino di Canneto" ha voluto ancor più consolidare e incentivare il valore culturale di un itinerario ricco di contenuti e di speranze, teso a rappresentare non solo la storia, la tradizione, la cultura, la fede, ma anche il futuro di tale patrimonio ricco e prezioso. Tra l'altro, "esso risponde al desiderio soprattutto di molti giovani e adulti che in questi anni, in tante parti d'Europa, e non solo, stanno riscoprendo il senso e il valore del pellegrinaggio, vissuto come singoli o in gruppo"<sup>6</sup>. Istituire e valorizzare il "Cammino di Canneto", significa custodire e coltivare

<sup>5</sup> *Lumen gentium*, nn. 23 e 26.

<sup>6</sup> G. ANTONAZZO, *Dolce Vergine Maria, Lettera a conclusione della Peregrinatio diocesana*, 2015.

sempre di più il culto millenario che in questa Valle è stato sempre celebrato verso la Madre di Dio.

### **Avamposto dell'evangelizzazione**

Sta particolarmente al mio cuore di Vescovo, dei sacerdoti, dei fedeli, devoti e pellegrini, la valorizzazione pastorale del pellegrinaggio come forma privilegiata di evangelizzazione. “Attraverso la spiritualità propria di ogni Santuario, i pellegrini sono condotti con la pedagogia di evangelizzazione ad un impegno sempre più responsabile sia nella loro formazione cristiana, sia nella necessaria testimonianza di carità che ne scaturisce. Il Santuario, inoltre, contribuisce non poco all’impegno catechetico della comunità cristiana. Nel Santuario si spalancano le porte ai malati, alle persone disabili e, soprattutto, ai poveri, agli emarginati, ai rifugiati e migranti. Alla luce di queste considerazioni risulta chiaro che i Santuari sono chiamati a svolgere un ruolo nella nuova evangelizzazione della società di oggi e che la Chiesa è chiamata a valorizzare pastoralmente le mozioni del cuore che si esprimono attraverso le peregrinazioni ai Santuari e ai luoghi di devozione”<sup>7</sup>. In particolare, l’aggregazione spontanea dei pellegrini in forma di “Compagnie” rivela grandi possibilità di formazione, impegna i responsabili delle Compagnie dei pellegrini a purificare ed elevare il ricco vissuto umano e religioso che viene espresso dal Cammino.

### **Sinodalità e *consensus fidei fidelium***

L’intero Popolo di Dio, in considerazione di tutti gli elementi dell’antica e veneranda storia religiosa di questo territorio, ha dichiarato il forte ed esplicito desiderio di riconoscersi e consolidarsi in un simbolo di unità, di comunione, di aspirazione, di impegno per una nuova evangelizzazione. La proclamazione della Beata Vergine Maria Regina di Canneto, a Patrona e Protettrice della Chiesa di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo è il risultato positivo della diffusa e ampia consultazione sinodale. Il Decreto di approvazione del Vescovo, e il successivo Decreto della Santa Sede per la richiesta *Confirmatio* della elezione della Patrona, rispondono al *consensus fidei fidelium* espresso

<sup>7</sup> PAPA FRANCESCO, *Sanctuarium in Ecclesia*, cfr. nn. 4 e 5.

in modo concorde e plebiscitario dall'intero territorio, come attestato dalla dettagliata e ricca documentazione presentata al Dicastero del culto e disciplina dei sacramenti. La consultazione sinodale ha dimostrato ampiamente il plebiscitario consenso della comunità diocesana, incluse molte Istituzioni civili.

### **La carezza di Papa Francesco**

La nuova territorialità della Chiesa diocesana, costituita in base al “principio petrino” dell'unità e della comunione messo in atto da Papa Francesco e continuato dall'esercizio del ministero episcopale, per sviluppare pienamente la sua identità e forma ecclesiale ha sempre bisogno anche del “principio mariano”, incarnato nell'esercizio della venerazione “con affetto di pietà filiale come madre amatissima della gloriosa sempre Vergine Maria”<sup>8</sup>. Su questo versante, uno dei primi atti del mio ministero episcopale, a nome dell'intera Chiesa locale, fu la richiesta e l'ottenimento della elevazione a Basilica Minore del Santuario dedicato al culto della Beata Vergine di Canneto in Settefrati, con decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 17 Giugno 2015.

La carezza di Papa Francesco ritorna oggi a riscaldare il cuore e a far brillare il volto della nostra Chiesa diocesana, donandoci il fremito di una sua speciale tenerezza e benevolenza nel riconoscere la filiale e radicata fiducia del nostro territorio verso la Vergine Bruna di Canneto. La carezza del Santo Padre favorisce il gaudio della nostra spiritualità mariana e incoraggia la preghiera dei fedeli nell'invocare Maria come nostra speciale Patrona, e a Lei affidare il cammino umano, sociale, culturale e spirituale del nostro amato e benedetto territorio. Nella Lettera al Vescovo con cui la Santa Sede trasmette il Decreto di Conferma dell'approvazione della Patrona celeste, si legge: “La relazione dell'ampia consultazione da Lei condotta attesta inequivocabilmente il consensus fidelium nel chiedere tale elezione”. E il testo del Decreto dichiara e definisce: “In virtù delle facoltà concesse dal Sommo Pontefice FRANCESCO, considerato quanto esposto, e avendo constatato che è stata effettuata l'elezione e l'approvazione secondo le norme prescritte, accoglie quanto richiesto e conferma la BEATA MARIA VERGINE REGINA sotto il titolo DI CANNETO,

<sup>8</sup> Cfr. LG nn. 52 e 54, passim.

PATRONA PRESSO DIO DELLA DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO”.

### **Tempo di grazia**

La celebrazione liturgica annuale in onore della Beata Vergine Maria Regina, sotto il titolo di Canneto, Patrona della Diocesi, resta fissata al 22 agosto di ogni anno. Nella medesima data del 22 agosto ricorre annualmente anche l'anniversario della Dedicazione del Santuario, della consacrazione dell'altare, e dell'elevazione del Santuario a titolo e dignità di Basilica Papale. Per tali ragioni, ad ogni celebrazione eucaristica del 22 agosto nella Basilica-Santuario di Canneto è annessa l'Indulgenza Plenaria, alla condizioni richieste dalla Chiesa.

Fraternamente uniti dalla fede in Gesù Cristo e dall'affetto filiale verso la Vergine Madre, esprimiamo in modo unanime e corale alla Madonna di Canneto l'atto di affidamento di tutte le famiglie e gli anziani, specialmente quelli soli; degli ammalati, “gemme della Chiesa” (Papa Francesco); delle sorelle e dei fratelli che in tante parti nel mondo soffrono persecuzioni a motivo del tuo nome; di coloro che patiscono il dramma della guerra e quanti portano croci pesanti; dei giovani che hanno soffocato la gioia di vivere nell'alcol, nella droga, nella violenza.

Cari amici,

sia tempo di speciale grazia per tutti, di accrescimento di fraterna amicizia sociale e spirituale tra tutti. L'intercessione della Vergine Maria avvalori e renda fruttuosa la benedizione che vi giunge nel nome e nella potenza del Signore Risorto.

**Basilica-Santuario di Canneto, 1° maggio 2024  
XII anno del mio episcopato.**

✠ *Gerardo Antonazzo*

### Preghiera a Maria per le vocazioni

Santa Maria, Donna dell'ascolto e grembo della Parola,  
Vergine Immacolata, piena di grazia,  
con il tuo Sì hai risposto all'Amore  
di Colui che ha compiuto in te grandi cose:  
provoca nel cuore dei giovani  
aneliti implacabili per più alti ideali,  
e fa riconoscere la voce inconfondibile,  
mite e potente, del tuo Figlio,  
che ancora oggi sorprende con l'invito:  
"VIENI E SEGUIMI"!

Santa Maria, nostra Signora di Canneto,  
Vergine Bruna e Compagna di viaggio,  
tu che hai accolto nella tua carne il Verbo di Dio,  
sciogli le sterili resistenze alla sequela di Cristo,  
risolvi gli ingannevoli dubbi, e trasforma ogni paura  
nell'ebbrezza di slanci generosi,  
favorendo ripetute vertigini  
per progetti di elevata bellezza.

Santa Maria, Serva dell'Ecceomi gratuito e puro,  
con la tua obbedienza non hai dubitato della fedeltà di Dio:  
risolvi ogni calcolo umano  
nella certezza di sovrumane ricompense.  
Dona perseveranza ai chiamati,  
rafforza in loro il coraggio per un ideale di vita  
totalmente consacrato al servizio di Dio e dei fratelli. Amen.

✠ *Gerardo, Vescovo*

## Preghiera del pellegrino alla Vergine Bruna di Canneto

Vergine Bruna di Canneto, Madre di misericordia,  
viandanti in preghiera verso il tuo sacro tempio,  
cercatori di pace e mendicanti di misericordia,  
veniamo a te, pellegrini in questa valle di speranza.  
Tu sei benedetta fra le donne, perché nel tuo grembo  
Dio ha fatto germogliare l'albero fecondo della Vita.  
Tu sei benedetta: il tuo sguardo dolce e amabile,  
impregnato di affabile gioia e luce rassicurante,  
trasfigura le nostre rassegnazioni e tristezze,  
e fa sussultare le nostre stagnanti delusioni e lamenti.  
O Maria, ascolta con amore solerte le nostre invocazioni.  
Non rallentare la fretta della tua sollecitudine:  
in te noi speriamo, te noi cerchiamo con fiducia.  
Fa' che riconosciamo nel ritmo dei tuoi passi  
la tua premura di Donna benigna e clemente,  
e negli abbracci materni il fascino del tuo ansioso respiro.  
Tu sei nostra Stella: custodisci e proteggi  
il faticoso cammino di coloro che Gesù,  
morente sulla croce, ti affida come tuoi figli.  
Tu sei beata, o Maria, perché hai creduto:  
incoraggia la nostra fede per rispondere con gioia  
alla voce di tuo Figlio, felici di compiere la sua parola.  
Aiutaci, o Madre santa, a ringraziare con la vita  
e a magnificare con la nostra lode la misericordia di Dio.  
E mostraci in questo nostro esilio, Gesù,  
perché da lui guidati e da te consolati,  
possiamo camminare verso la patria eterna. Amen.

✠ *Gerardo, Vescovo*

## Preghiera di liberazione alla Vergine di Canneto

A te Vergine Bruna di Canneto, aurora di speranza, rivolgiamo la nostra preghiera di affidamento filiale, bisognosi della tua particolare intercessione in questo tempo di prova e di paura. Nel dolore non ci sentiamo soli perché tu sei nostra madre. Sostieni la nostra debolezza e fragilità, gravemente esposti alla malattia fisica. Con la tua carezza materna sciogli le nostre ansie. Il tuo dolore ai piedi di Gesù crocifisso ottenga per noi il perdono di ogni inimicizia, ci purifichi dal virus dell'odio e del disprezzo, guarisca l'indifferenza che semina morte. Risana, o Madre, il cuore infetto di egoismo; liberaci da ostili pensieri e azioni di male. Converti la nostra vita alla parola del tuo Figlio: la sua potenza ci salva, la sua presenza guarisce. O Maria, insegnaci a confidare in Gesù, vero maestro e datore di vita nuova. Amen.

✠ *Gerardo, Vescovo*



## **Litanie per invocare la Vergine Bruna di Canneto**

Signore pietà  
Cristo pietà  
Signore pietà

Padre del cielo, che sei Dio  
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio  
Spirito Santo, che sei Dio  
Santa Trinità, unico Dio

Abbi pietà di noi

Madre di Cristo  
Madre della Chiesa  
Madre della vita nascente  
Vergine bruna e bella

Prega per noi

Discepola della Parola  
Donna dell'ascolto  
Donna benigna e clemente  
Trono di sapienza

Tempio santo di Dio  
Dimora dell'amore divino  
Santuario della misericordia  
Maestra dell'ordine monastico

Sorella degli eremiti  
Fonte d'acqua pura  
Sguardo amorevole e sereno  
Volto amabile e materno

Stella del monte Meta  
Signora della valle di Canneto  
Valle di speranza  
Castellana delle alte vette

Celeste abitatrice dei monti  
Silenzio orante tra i boschi

Stupore nella solitudine  
Respiro nella preghiera  
Sorgente di vita nuova  
Fonte inesauribile di bontà  
Pioggia torrenziale di grazia  
Specchio di purezza

Stella del mare  
Stella del mattino  
Cielo stellato di gioia  
Nome sulle nostre labbra

Custode dei nostri affetti  
Speranza dei pellegrini  
Sostegno nel cammino  
Nostra compagna di viaggio

Sentiero che conduce a Dio  
Anelito dei viandanti  
Aiuto nelle necessità  
Operosa nel soccorso

Sollecita nell'accoglienza  
Sollievo dei malati  
Luce dei dubbiosi  
Ispiratrice di buoni propositi

Fiducia nelle prove  
Consolazione nel dolore  
Beatitudine dei nostri desideri  
Porta santa del cielo

Regina delle nostre lodi  
Riflesso del paradiso  
Invocazione ultima delle nostre labbra  
Patrona della nostra Diocesi

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo      perdonaci, Signore.  
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo      ascoltaci, Signore.  
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo      abbi pietà di noi.

Prega per noi, Santa Madre di Dio,  
saremo degni delle promesse di Cristo.

## PREGHIAMO

Vergine Bruna di Canneto, madre di misericordia,  
veniamo a te pellegrini in questa valle di speranza,  
viandanti in preghiera verso il tuo sacro tempio,  
cercatori di pace e mendicanti di misericordia.  
Aiutaci, o Madre santa, a ringraziare con la vita  
e a magnificare con la nostra lode la misericordia di Dio.  
E mostraci in questo nostro esilio, Gesù,  
perché da lui guidati e da te consolati,  
possiamo camminare verso la patria eterna.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. AMEN.

✠ *Gerardo, Vescovo*





Gerardo Antonazzo

VESCOVO DI SORA – CASSINO – AQUINO – PONTECORVO

Prot. Vesc. 8/2024

*È ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale (Francesco, 25 aprile 2020).*

**Carissimi Presbiteri,**

l'ispirazione mariana del mese di maggio è una peculiare e preziosa risorsa spirituale di cui il santo popolo fedele di Dio è custode e testimone. Il "principio mariano" nella vita della Chiesa ha sempre ispirato un culto speciale e una devozione affettuosa verso la Madre di Dio.

La celebrazione del 1° maggio presso la Basilica-Santuario della Madonna di Canneto quest'anno si svolge con una singolare rilevanza, perché in attesa della valutazione che il Dicastero del Culto e della Disciplina dei Sacramenti intende riservare alla Documentazione diocesana relativa alla consultazione sinodale per l'elezione della Vergine Bruna di Canneto quale Patrona della Diocesi.

**TALE ATTESA STRAORDINARIA MERITA UN EVENTO STRAORDINARIO. PER QUESTO, INVITO TUTTI I PRESBITERI E DIACONI A PARTECIPARE IL 1° MAGGIO P.V. ALLA SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA PER L'INIZIO DEL MESE MARIANO<sup>1</sup>.**

<sup>1</sup> I presbiteri e i diaconi sono tenuti a confermare al proprio Vicario zonale entro il 28 aprile p.v. la propria presenza alla concelebrazione eucaristica e al pranzo.

I presbiteri impegnati in parrocchia in particolari iniziative del mese di maggio, assicurino almeno una rappresentanza di fedeli per la celebrazione nella Basilica-Santuario di Canneto. Unitamente a tutti i fedeli, devoti e pellegrini della Vergine Bruna vivremo una forma speciale di convocazione, secondo questo programma:

- Ore 10:00 Raduno presso il piazzale don Bosco
- Ore 10:15 Pellegrinaggio a piedi verso la Basilica, attraverso l'antico sentiero (45' circa)
- Ore 11:00 Arrivo sul piazzale – Saluto a tutti i presenti e ingresso solenne in Basilica Solenne concelebrazione eucaristica

Affidiamo ogni nostro pensiero e proposito alla Madre di Dio, mediatrice e dispensatrice di ogni grazia divina. La semplice e affettuosa umiltà del popolo di Dio coinvolga anche noi presbiteri, per condividere anche visibilmente il comune pellegrinaggio, pastori e gregge insieme.

Vi attendo, con particolare fiducia nell'accoglienza del mio paterno invito.

*Sora, 21 aprile 2024*

IV Domenica di Pasqua

XII Anno del mio episcopato

✠ *Gerardo, Vescovo*





### MARIA, PATRONA DELLA NOSTRA FEDE

Omelia per la proclamazione della Beata Vergine Maria Regina, di Canneto  
patrona della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

*Basilica-Santuario di Canneto, 1° maggio 2024*

*Santa e amata assemblea di Dio,*

oggi la Chiesa esulta di gioia indicibile  
e rende grazie al Signore, Padre Santo,  
perché nel mistero della sua benevolenza  
ha voluto che la Beata Vergine Maria di Canneto,  
fosse eletta celeste Patrona della nostra Diocesi.

Qui è venerata dal santo popolo fedele;  
qui invocata con gemiti del cuore  
e lunghi sospiri dell'animo;  
qui amata con lacrime di gioia  
e sofferte implorazioni; qui esaltata  
con inni di lode e canti di letizia.

Qui Maria si rivela Madre provvida,  
nei rischi e nelle ansie della vita.

Qui Lei assicura la sua missione celeste:  
di intercessione e di perdono,  
di protezione e di grazia,  
di riconciliazione e di pace<sup>1</sup>.

#### **Cari amici**

*presbiteri, diaconi, consacrati e religiosi,  
stimate autorità civili e militari,  
amatissimi fedeli, devoti e pellegrini,*

giunti oggi da varie comunità e regioni, condividiamo in un clima di fra-

<sup>1</sup> Cfr CEI, *Messe della Beata Vergine Maria* n. 3, Prefazio.

ternità cristiana la gioia di appartenere alla santa Chiesa di Dio, di cui Maria è immagine e madre. Celebrando oggi l'inizio del cammino spirituale del mese dedicato dalla tradizione popolare in modo eminente al culto della Madre di Dio, condividiamo gioiosamente la particolare grazia della riconsegna da parte della Santa Sede della Beata Vergine Maria di Canneto quale patrona e protettrice della Chiesa che vive in Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Tale riconoscimento consolida e rafforza ulteriormente la già ricca, millenaria, e ininterrotta devozione verso la Vergine Bruna dal cui titolo anche questa Valle, incastonata tra le vette meravigliose dei monti, prende nome. L'*Elezione* della patrona voluta dal popolo di Dio con lo svolgimento della consultazione sinodale, unitamente alla volontà esplicita del presbiterio diocesano, e auspicata anche dal voto espresso formalmente dalle molte autorità civili, l'*Approvazione* da parte del Vescovo e infine la *Confirmatio* della Santa Sede della "Beata Vergine Maria Regina, sotto il titolo di Canneto" come Patrona, è dono della disposizione divina che si manifesta nella benevolenza della Chiesa che riconoscere la bellezza straordinaria del nostro affetto verso la Vergine Maria. Lo attesta esplicitamente la Lettera ufficiale con la quale il Dicastero del culto accompagna il Decreto di conferma da parte del Papa, quando afferma: "La relazione dell'ampia consultazione da Lei (dal Vescovo) condotta attesta inequivocabilmente il *consensus fidelium* nel chiedere tale elezione". E nel testo del Decreto si legge: "Il clero e i fedeli della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo venerano con speciale continuità di culto la Beata Vergine Maria Regina, che generò il Figlio di Dio, principe della pace, il cui regno non avrà fine, ed è implorata dal popolo cristiano Regina del cielo e Madre di misericordia". Hanno dato il loro prezioso e specifico contributo anche le autorità civili che hanno voluto esprimere l'auspicio favorevole a tale elezione. Le ringrazio tutte e ciascuna, di vero cuore.

### **La tenerezza di Dio**

Fratelli e sorelle, è Cristo il volto umano e divino dell'amore del Padre: "Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,18). Grazie a Lui, possiamo sperimentare concretamente la paterna amorevolezza di Dio. Gesù è la carezza salvifica del Padre. Dio non ha mai smesso di prendersi cura di ogni sua creatura. Questo Dio che non si identifica con alcuna figura umana, prende per primo l'iniziativa della misericordia. Si fa vicino al popolo oppresso e opera salvezza (Cf. Es 3). È l'Emmanuele (cf. Is 7,14).



I profeti ricorrono spesso a varie immagini maschili e femminili, materne e paterne, per parlare dell'agire di Dio: "L'esodo si presenta come il momento del concepimento e dell'infanzia di Israele, fra le mani – sotto le ali – di un Dio femminile... le numerose leggi del Pentateuco vanno intese come espressione e conseguenza delle cure materno-paterne di Dio, poiché deri-

vano dalla sua presenza creatrice"<sup>2</sup>. Particolarmente commovente è il tratto materno di Dio presentato dal profeta Isaia: "Sion ha detto: Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato. Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato" (*Is* 49, 14-16). È così che il cuore di Dio si tinge di connotati di pura tenerezza, fino a quel «fremere viscerale» che rivela la sua relazione unica e strettissima con noi. La tenerezza di Dio si riversa su tutto il mondo, al punto che egli si commuove nell'intimo delle sue viscere di fronte a ogni realtà umana e del creato. Il grembo materno di Dio ci abbraccia teneramente e dona alle nostre esistenze una pace ineguagliabile e un'intensità di affetto che fonda un legame unico. Ognuno può dire di sé e di Dio di vivere: "Come un bimbo svezzato in braccio a sua madre" (*Sal* 131,2). In Dio troviamo sempre gioia e consolazione, come ricorda il profeta Isaia: «Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò» (*Is* 66,13). Il profeta Osea esalta la straordinaria e inaudita rivelazione di Dio con il linguaggio materno: "Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare" (*Os* 11,4). Dio si china sul suo popolo, come una madre sul suo bambino, per attirarlo alla sua guancia; lo nutre e gli insegna a camminare e a diventare adulto. Dio è una madre che non abbandona i suoi figli, amorevole, pronta a sorreggere, aiutare, accogliere, perdonare, salvare,

<sup>2</sup> X. PIKAZA, *Dio come padre e come madre*, Queriniana.

con una fedeltà che sorpassa immensamente quella degli uomini. Verso il suo popolo molto spesso infedele, l'atteggiamento del Signore offre un delicato inno al perdono, attira a sé con l'estrema seduzione dell'amore. È un Dio che non vuol cedere alla tentazione della vendetta e della punizione.

### **Madre amorevole e amabile**

*Cari amici,*

L'intensa e straordinaria amorevolezza di Dio trova casa a Nazareth, nel cuore di una giovane ragazza, di nome Maria, da Lui preservata dal peccato, "piena di grazia" (Lc 1,28). Nel suo speciale amore, Dio elegge come madre per il suo Figlio e per noi, Maria, riversando in Lei la sua tenerezza in modo del tutto singolare, perché amata immensamente più di ogni altra creatura. Oggi, al popolo di Dio è donata dal suo Figlio come Madre e celeste Patrona. Maria, madre di Cristo, è madre della Chiesa, è madre nostra, madre di ogni discepolo affidato a Lei dal Crocifisso morente. La maternità divina di Maria si prolunga e si estende amorevolmente su tutti i discepoli del suo Figlio. Sotto la protezione di Maria sentiamo la serena certezza di essere da Lei accolti, custoditi e sostenuti.

### **Accogliere**

Lo sanno i pellegrini che qui giungono con trepidazione ed emozione nel sentirsi da Lei attesi e qui accolti: la Basilica-Santuario è la tenda dell'accoglienza, è la casa di Maria nella quale nessuno è ospite, o forestiero, o estraneo, nessuno fuori posto. Qui ognuno si sente a casa; qui respiriamo il profumo domestico degli affetti familiari. Maria accoglie nel suo cuore materno. Ognuno è per Lei "il discepolo che Gesù amava".

Introduce anche noi nei suoi affetti più intimi e più teneri. Maria accoglie in modo incondizionato, non fa preferenze di persone, non giudica e non condanna, ama e basta. Nessuno è talmente peccatore, da non essere da Lei ansiosamente cercato e atteso. Lei ha donato a Gesù un cuore umano, mentre Lui ha arricchito il cuore della madre di un amore divino. Maria dicendo il suo *Ecce mihi* a Dio, assicura il suo Sì di madre a noi, da Lei abbracciati e accarezzati, accolti sulle sue ginocchia di madre.

### *Custodire*

Maria è custode e difesa della nostra fede. È la “stella del monte Meta” che veglia e orienta il nostro cammino illuminato dal Vangelo del suo Figlio. Maria veglia, custodisce e nutre la nostra vita spirituale, incoraggia e favorisce la nostra adesione a Cristo, sussurrando al nostro cuore spesso deluso e scoraggiato: “Fate tutto quello



che Egli vi dirà” (cfr. *Gv* 2,5). Maria è custode anche del nostro *Eccomi* alla chiamata del Signore, ad ogni sua chiamata: “Madre che sostiene la fede dei figli: la santa Vergine Maria, che regna gloriosa nei cieli, in modo misterioso opera sulla terra, mostrando ai suoi figli la via della verità. La gloriosa Madre di Dio, che annienta le dottrine eretiche, schiaccia la potenza dell’errore e smaschera l’insidia degli idoli”<sup>3</sup>. Tutti siamo messi a dura prova dal discredito della vita morale, dalla confusione culturale, dalla mistificazione della fede, dai pregiudizi verso la Chiesa, dagli atti offensivi verso il mistero di Cristo, dall’indifferenza religiosa e dall’insidia del neopaganesimo: “Maria da buona madre ci educa ad essere, come Lei, capaci di fare scelte definitive, in questo momento in cui regna la filosofia del provvisorio. È tanto difficile impegnarsi nella vita definitivamente. E lei ci aiuta a fare scelte definitive con quella libertà piena con cui ha risposto “sì” al piano di Dio sulla sua vita”<sup>4</sup>.

### *Sostenere*

Maria è sostegno provvido nelle molteplici fatiche del vivere quotidiano. Dona forza nelle difficili prove e tentazioni, nella drammatica fatica del dolore, della sofferenza e di ogni forma di croce. Maria ci aiuta a ‘stare’ ai piedi del Crocifisso, in attesa del mattino luminoso della Pasqua. Il sostegno di Maria nasce dalla sua compassione: comprende la penuria delle nostre virtù, le carestie di amore, i deserti interiori, paure e difficoltà.

<sup>3</sup> Cfr CEI, *Messe della Beata Vergine Maria* n. 35, Introduzione.

<sup>4</sup> FRANCESCO, *Discorso*, 4 maggio 2013.

Il sostegno di Maria si radica nella sua commozione dinanzi ai nostri lamenti e pianti. Ma di paura si può solo morire. Coraggio! Maria condivide con noi il Cenacolo del Signore risorto: “Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove



erano soliti riunirsi... erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù” (cfr. At 1,13-15). È la forza dello Spirito che riaccende la speranza e dà senso e orientamento alla nostra storia.

In questo nostro cenacolo eucaristico Maria è per noi sostegno e carezza, ci assicura con il suo volto materno e apre a noi il suo cuore premuroso e provvido. È presenza garante della fede della Chiesa, da oggi e per sempre nostra patrona e protettrice. *Amen.*

✠ Gerardo, Vescovo



**VERBALE DI AVVENUTA PROCLAMAZIONE  
DELLA PATRONA DELLA DIOCESI DI  
SORA- CASSINO- AQUINO- PONTECORVO**

Nel meridiano fulgore delle calende di maggio nell'anno del Signore 2024,

felicemente regnante il Sommo Pontefice Francesco che nella successione apostolica designò per questa Chiesa diocesana il Vescovo Gerardo Antonazzo nel XII anno di ministero episcopale;

tra le alpestri cime ai piedi del monte Meta ove la Provvidenza Divina pose la presenza dell'Inclita Madre di Dio e madre nostra da secoli gelosamente custodita nell'amenno eremo vegliato dapprima dai monaci dell'*Ordo Sancti Benedicti* ed in seguito da sacerdoti secolari del clero diocesano;

coralmente riuniti dalla sollecitudine del Pastore Diocesano e dalla carità pastorale di don Antonio Molle, Rettore di questa Basilica-Santuario profondamente vibrante in fede e devozione,

CON SOMMA LETIZIA

IL CLERO ED IL POPOLO SANTO DI DIO PROVENIENTE  
DALLA REGIONE LAZIALE, APRUTINA, MOLISANA E CAMPANA  
HA ACCOLTO FESTANTE LA PROCLAMAZIONE

**DELLA  
BEATA VERGINE MARIA REGINA, SOTTO IL TITOLO "DI CANNETO"  
A PATRONA PRESSO DIO  
DELLA DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO.**

Mentre il suono dei sacri bronzi unanime risuonava da una chiesa all'altra della Diocesi, il profumo soave dell'incenso avvolgeva il simulacro della Vergine Santissima ai cui piedi, inginocchiato, il Presule implorava aiuto e patrocinio rafforzato anche dalla fervida preghiera litantica di tutto il popolo.

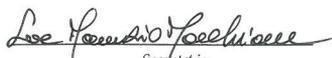
Riuniti poi intorno all'altare per il Santo Sacrificio della Redenzione, *nell'unica mediazione di Cristo è stata lodata la funzione materna di Maria verso il genere umano che in nessun modo oscura o diminuisce quella del Divin Figliolo, ma ne mostra l'efficacia (LG 60).*

A COLUI CHE È BUONO E CHE SOLO COMPIE MERAVIGLIE,  
ED IL CUI NOME SI ESTENDE DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE,  
ONORE E GLORIA PERENNE NEI SECOLI DEI SECOLI. *AMEN*

Letto il presente verbale, i testimoni lo hanno con me sottoscritto.

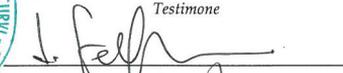
*Stilato in Canneto di Settefrati, 1 maggio 2024.*

  
Vescovo  
  
Rettore della Basilica - Santuario

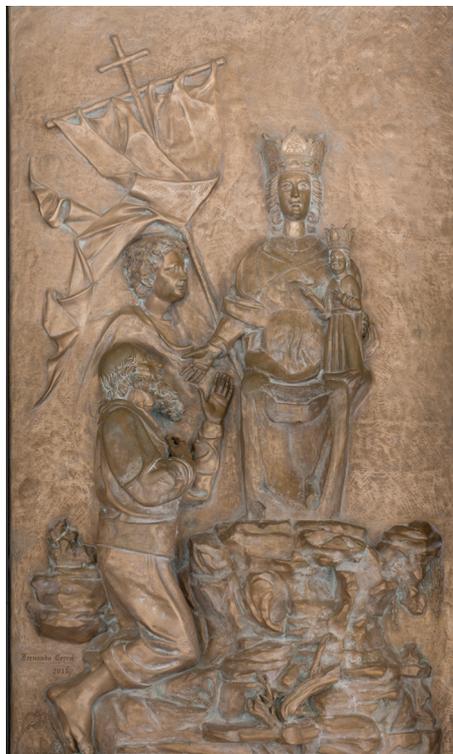
  
Segretario



  
Testimone

  
Testimone

  
Cancelliere Vescovile



**DOCUMENTAZIONE  
PER L'ELEZIONE DELLA PATRONA**

## Lettera di trasmissione della Consultazione sinodale



**Gerardo Antonazzo**

VESCOVO DI SORA – CASSINO – AQUINO – PONTECORVO

Prot. Vesc. 5/2024

Sora, 11 marzo 2024

**Eminenza Reverendissima,**

con la presente desidero accompagnare la consegna della Relazione Diocesana circa la Consultazione sinodale sulla proposta di **ELEZIONE DELLA BEATA MARIA VERGINE DI CANNETO” A PATRONA DELLA DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO**. I mutamenti territoriali e della denominazione della Diocesi richiedono l’elezione di un/a Patrono/a che risponda e rappresenti la diffusa e radicata devozione del Popolo di Dio.

La provvidenza divina ha voluto che, in seguito all’ultima modifica territoriale e al conseguente mutamento della denominazione della diocesi in “Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo” nel 23 ottobre 2014, la millenaria tradizione pastorale e il patrimonio spirituale delle comunità parrocchiali dell’Abbazia Territoriale di Montecassino e quelle della Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo si incontrassero nella nuova realtà diocesana e si riconoscessero amabilmente nel comune culto e radicata devozione mariana verso la Beata Maria Vergine di Canneto. Infatti, il culto alla “Vergine Bruna” proviene dall’antica Abbazia benedettina di San Vincenzo al Volturno. A partire dalla fine del primo Millennio il culto fu trasferito da alcuni monaci eremiti nell’attuale ‘Valle di Canneto’ nel Comune di Settefrati (Fr), ricadente nel territorio dell’attuale diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo (Fr).

Come potrà verificare dalla ricca e completa Documentazione disponibile, il consenso espresso da tutti i soggetti coinvolti è testimonianza di un'adesione entusiasta e plebiscitaria alla proposta di elezione della Beata Maria Vergine. Le assicuro, altresì, che è stata rispettata con il dovuto apprezzamento, anche la posizione di quanti, anche se pochissimi, hanno espresso il parere contrario o si sono astenuti. **Pertanto, il risultato della consultazione attesta inequivocabilmente il *consensus fidei fidelium*.**

Nel ringraziarLa per la sapiente premura e pastorale sollecitudine con cui accompagna il nostro Cammino ecclesiale, Le assicuro la fraterna comunione nella preghiera.

Con l'occasione, mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima  
dev.mo in Cristo  
✠ *Gerardo Antonazzo*

A Sua Eminenza Reverendissima  
Card. Arthur Roche  
Prefetto Dicastero per il culto e la Disciplina dei Sacramenti  
Piazza Pio XII, 10  
00120 ROMA

## Lettera di richiesta di conferma al Dicastero del Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti



**Gerardo Antonazzo**

VESCOVO DI SORA – CASSINO – AQUINO – PONTECORVO

Prot. Vesc. 06/2024

Sora, 25 marzo 2024

*Solennità dell'Annunciazione del Signore*

**Eminenza Reverendissima,**

con la presente desidero presentare la **RICHIESTA DI CONFERMA DELL'APPROVAZIONE DELLA PATRONA DELLA DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO.**

Il popolo di Dio coralmemente e sentitamente lungo i secoli ha trovato come elemento di condivisa pietà popolare e di coesione spirituale la devozione alla Madonna, venerata come la Vergine Bruna di Canneto, in Settefrati (*Fr*). Sta particolarmente a cuore del Pastore diocesano, dei parroci e sacerdoti, dei fedeli, e delle Istituzioni civili la valorizzazione *pastorale* della pietà popolare come forma privilegiata di evangelizzazione. A nome dell'intera Chiesa locale, fu avanzata la richiesta e l'ottenimento della proclamazione a *Basilica Minore* del Santuario dedicato al culto della Beata Vergine, con decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del *17 Giugno 2015*.

Ora l'intero Popolo di Dio, desidera fortemente riconoscersi e consolidarsi in un simbolo di unità, di comunione, di ispirazione pastorale per una nuova evangelizzazione, quale senza dubbio potrà essere la desiderata proclamazione

della Beata Maria Vergine di Canneto a Patrona della Chiesa di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. **POSSO ATTESTARE CHE LA SCELTA DELLA PATRONA È DA ME APPROVATA.** Allo stesso tempo, confermo il patronato delle quattro Città comprese nella denominazione della Diocesi: **Santa Restituta V. e M.**, patrona della Città di Sora; **San Benedetto Abate**, patrono della Città di Cassino; **San Tommaso d'Aquino** patrono della Città di Aquino; **San Giovanni Battista** patrono della Città di Pontecorvo.

La richiesta di conferma dell'approvazione della Patrona della Diocesi, è implorata dal consenso espresso in modo concorde e plebiscitario, come attestato dalla relativa Documentazione già depositata presso questo Dicastero. L'ampia consultazione sinodale dimostra il consenso della comunità diocesana e delle Istituzioni civili. Ora, l'intero Popolo di Dio, il suo Vescovo e i suoi Presbiteri, le Istituzioni Civili, le Comunità parrocchiali, le Compagnie dei Pellegrini, **CHIEDONO A LEI UMILMENTE LA CONFERMA DELL'APPROVAZIONE DELL'ELEZIONE DELLA BEATA MARIA VERGINE DI CANNETO QUALE PATRONA DELLA DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO.**

Mentre Le assicuriamo l'affidamento del suo ministero alla Vergine Bruna di Canneto, l'occasione mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima  
dev.mo in Cristo  
✠ *Gerardo Antonazzo*

A Sua Eminenza Reverendissima  
**Card. Arthur Roche**  
Prefetto Dicastero per il culto e la Disciplina dei Sacramenti  
Piazza Pio XII, 10  
00120 ROMA

## Lettera del Segretario del Dicastero del Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti



### DICASTERIUM DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 213/24

Città del Vaticano, 16 aprile 2024

Eccellenza Reverendissima,

questo Dicastero ha ricevuto la Sua lettera dello scorso 25 marzo (Prot. Vesc. 06/2024), con la quale chiedeva al Prefetto, Sua Eminenza il Cardinal Roche, di confermare l'approvazione dell'elezione della beata Vergine Maria Regina, sotto il titolo "di Canneto", a Patrona della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo.

A seguito del nostro primo incontro presso questo Dicastero (18 gennaio 2024), Ella in data 11 marzo 2024 (Prot. Vesc. 5/2024) presentava la relazione dell'ampia consultazione da Lei condotta che attesta inequivocabilmente il *consensus fidelium* nel chiedere tale elezione.

Essendo state osservate tutte le norme previste dal Decreto *De Patronis constituendis* [AAS 65 (1973) 276-279], vengo a trasmetterLe in allegato il Decreto con il quale si conferma l'elezione della beata Vergine Maria Regina, sotto il titolo "di Canneto", a Patrona della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo.

La celebrazione liturgica, nella data prevista dal *Calendarium Romanum* (22 agosto), avrà per la Diocesi il grado di *festà*, per il Santuario di Canneto di *solemnità*.

Essendo l'attuale territorio della Diocesi il risultato dell'unificazione di più Diocesi, confermiamo i Patroni delle singole Città, nei giorni e con i gradi di seguito riportati.

*Con allegato*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Mons. Gerardo ANTONAZZO  
Vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo  
Via XI febbraio 1929, n. 3  
03039 SORA (FR)

7 marzo

---

**SAN TOMMASO D'AQUINO**, presbitero e dottore della Chiesa

Patrono di Aquino

Città di Aquino                      **Solemnità**

Diocesi                                      **Memoria**

27 maggio

---

**SANTA RESTITUTA**, vergine e martire

Patrona di Sora

Città di Sora                              **Solemnità**

Diocesi                                      **Memoria**

21 marzo

---

**SAN BENEDETTO**, abate, patrono d'Europa

Patrono di Cassino

Città di Cassino                          **Solemnità**

Diocesi                                      **Festa**

22 agosto

---

**BEATA VERGINE MARIA REGINA sotto il titolo "di Canneto"**

Patrona della Diocesi

Santuario di Canneto                      **Solemnità**

Diocesi                                      **Festa**

29 agosto

---

**MARTIRIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA**

Patrono di Pontecorvo

Città di Pontecorvo                          **Solemnità**

Diocesi                                      **Memoria**

L'inserimento nel Calendario proprio diocesano della Patrona della Diocesi, offre l'occasione per una revisione generale dello stesso, adeguandolo alla normativa attualmente in vigore. Per definire in tempi brevi gli interventi

opportuni Le proponiamo un incontro presso il nostro Dicastero tra un nostro  
Ufficiale e i responsabili dell'Ufficio liturgico diocesano.

Profitto ben volentieri della circostanza per porgere fraterni saluti e con-  
fermarmi con sensi di distinto ossequio,

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo nel Signore

+ *Victorius Franciscus Viola O.F.M.*

+ Victorius Franciscus Viola O.F.M.

*Archiepiscopus a Secretis*

## **Decreto di conferma del Dicastero del Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti**



### **DICASTERIUM DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM**

Prot. N. 213/24

#### **SORANÆ-CASSINENSIS-AQUINATENSIS-PONTISCURVI**

Beatam Mariam Virginem Reginam, quæ Filium Dei genuit, principem pacis, cuius regni non erit finis, et a populo christiano Regina cæli et Mater misericordiæ salutatur, clerus et christifideles diœcesis Soranæ-Cassinensis-Aquinatensis-Pontiscurvi peculiari necnon assiduo cultu prosequantur.

Inde Excellentissimus Dominus Gerardus Antonazzo, Episcopus Soranus-Cassinensis-Aquinatensis-Pontiscurvi, communia excipiens vota, etiam auctoritatis civilis, electionem beatæ Virginis Reginæ sub titulo v.d. *di Canneto* in Patronam apud Deum eiusdem diœcesis rite approbavit. Idem vero, litteris die 25 mensis martii 2024 datis, enixe rogavit ut electio et approbatio huiusmodi, iuxta Normas de Patronis constituendis, confirmarentur.

Dicasterium porro de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, vigore facultatum sibi a Summo Pontifice FRANCISCO tributarum, attentis expositis, cum electionem et approbationem ad iuris præscriptum peractas esse constet, precibus annuit atque

**BEATAM MARIAM VIRGINEM REGINAM  
SUB TITULO v.d. DI CANNETO  
PATRONAM APUD DEUM DIŒCESIS  
SORANÆ-CASSINENSIS-AQUINATENSIS-PONTISCURVI**

confirmat, omnibus cum iuribus et liturgicis privilegiis iuxta rubricas consequentibus.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Dicasterii de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 16 mensis aprilis 2024.



Arturus Card. Roche

*Præfectus*

+ *victorius franciscus viola ofm*

✠ Victorius Franciscus Viola, O.F.M.

Archiepiscopus a Secretis



**DICASTERIUM DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM**

---

**DECRETO DI CONFERMA DELLA ELEZIONE DELLA  
BEATA VERGINE MARIA REGINA SOTTO IL TITOLO “DI CANNETO”  
A PATRONA DELLA DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO**

Il clero e i fedeli della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo venerano con speciale continuità di culto la Beata Vergine Maria Regina, che generò il Figlio di Dio, principe della pace, il cui regno non avrà fine, ed è implorata dal popolo cristiano Regina del cielo e Madre di misericordia.

Per questa ragione l’Eccellentissimo monsignor Gerardo Antonazzo, Vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, accogliendo il diffuso consenso, anche da parte dell’autorità civile, ha approvato nelle forme prescritte l’elezione della beata Vergine Maria Regina, sotto il titolo “di Canneto”, a Patrona presso Dio della medesima Diocesi. Con lettera del 25 marzo 2024 ha con sollecitudine richiesto che l’elezione e l’approvazione fossero confermate, secondo le norme sulla scelta dei Patroni.

A sua volta il Dicastero per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, in forza delle facoltà concesse dal Sommo Pontefice Francesco, esaminati gli atti, constatato che l’elezione e l’approvazione sono state compiute secondo il dettato del diritto, dà il proprio assenso alle richieste e conferma

**LA BEATA VERGINE MARIA REGINA  
SOTTO IL TITOLO “DI CANNETO”  
PATRONA PRESSO DIO  
DELLA DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO**

con tutti i diritti e privilegi liturgici che conseguono secondo le norme.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede del Dicastero per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, 16 aprile 2024.



Arturus Card. Roche

*Præfectus*

+ victorius franciscus viola ofm

✠ Victorius Franciscus Viola, O.F.M.

Archiepiscopus a Secretis

**APPROFONDIMENTI  
TEOLOGICO-PASTORALI**

## IL SENSO DEL PATROCINIO DELLA MADRE DEL SIGNORE PER IL POPOLO DI DIO

*Sub tuum praesidium* è un'antifona contenuta nella Liturgia delle Ore, precisamente nella *Compieta*, come una delle preghiere a scelta del fedele o della comunità religiosa a conclusione della giornata. In italiano suona così: "Sotto la tua protezione troviamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o vergine gloriosa e benedetta".

Prima della pubblicazione di un papiro della John Rylands Library di Manchester nel 1938, si riteneva comunemente che fosse una delle molte antifone di epoca carolingia (nono secolo). In realtà si tratta di un papiro datato non oltre il terzo secolo, probabilmente intorno al 250. Ci troviamo, dunque, di fronte *alla più antica preghiera mariana*. Integrando il testo dov'era mutilo grazie alla liturgia della Chiesa copta, ecco come dovrebbe essere la versione completa: "Sotto la tua misericordia ci rifugiamo, o madre di Dio (Theotòke): le nostre preghiere non disprezzare nelle disgrazie ma dal pericolo libera noi, tu la sola pura e la (sola) benedetta". (Cfr V. Messori, *Ipotesi su Maria*, Milano 2005, pp. 207-216).

Con il riferimento alla più antica testimonianza letteraria dell'invocazione dell'aiuto di Maria, un documento di molto anteriore al Concilio di Nicea (325) e al Concilio di Efeso (431) che consacrerà l'appellativo di "Madre di Dio", entriamo nel grande tema della protezione, patrocinio, intercessione della Vergine

Maria e dei Santi nel cammino di fede del popolo di Dio. Vogliamo così mettere in risalto che questo testo spazza via la teoria della costruzione tardiva e abusiva della devozione e del culto mariani. Certo, non possiamo negare che ci siano stati abusi, esagerazioni, deviazioni nel cammino plurimillenario di fede del popolo cristiano. Ci limitiamo a citare solo le riflessioni di Mons. Dionigi Antonelli nel volume



*Settefrati nel Medioevo di Val Comino*, Castelliri 1994, alle pagine 95-96. Il fenomeno religioso nella valle del Cominese era fiorente con una pietà popolare intensa, “che si esprimeva in una varietà di culti: prevaleva la venerazione dei santi e della Vergine. Il Medioevo era invero dominato da una fede ingenua e schietta, ma che non sempre era immune da forme distorte e superstiziose, specie nella devozione ai santi...



I santi non erano più visti come eroici imitatori di Cristo, ma come protettori presso Dio nelle varie necessità... Pertanto l’imitazione lasciò il posto all’invocazione della loro intercessione”, anche nella lotta contro le trame del Maligno.

Esaminando bene, però, il testo dell’antifona sopracitata, troviamo che in esso sono già presenti i “semi” di un sano sviluppo ulteriore, protratto nei millenni dell’era cristiana. Per far defluire la corrente nella giusta direzione e dentro i regolari argini, senza sconfinare “né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa vana credulità, ma nella vera fede, dalla quale si è portati a riconoscere e onorare la preminenza della madre di Dio e si è spinti ad amarla filialmente come madre nostra, imitandone le virtù” (LG 67), c’è stata l’azione incessante e continua dei pastori della Chiesa, non ultimi il Concilio Vaticano II, S. Paolo VI, S. Giovanni Paolo II e adesso Papa Francesco. Limitiamo le nostre considerazioni *all’invocazione e all’intercessione della Vergine Maria*.

*Significato di intercessione.* Dal *Nuovo Vocabolario* di Devoto-Oli apprendiamo che *intercessione* è l’opera di mediazione svolta da terzi in *rapporti da umili a potenti*. Particolarmente nella teologia cattolica s’intende l’intervento di una creatura beatificata a favore di un’altra vivente. La *Treccani* recita: “Opera di chi intercede a favore di altri: [*fu liberato per mia i.*] ≈ appoggio, (*fam.*) buona parola, buoni uffici, interessamento, interposizione, intervento, mediazione, raccomandazione, (*pop*) spintarella. Quello che ci preoccupa è proprio quest’ultima allusione a una pratica diffusa di clientelismo e affarismo.



Assolutamente no! Dobbiamo dissociarci da questa visione per approdare a quella autentica.

Prendiamo come faro illuminante l'Enciclica *Redemptoris Mater*, pubblicata dal Papa S. Giovanni Paolo II il 25 marzo 1987. Il quadro tematico dell'Enciclica risulta dalle prime parole: *la Madre del Redentore nel piano della salvezza*. Al centro c'è *Cristo*, Redentore del mondo. All'inizio c'è il *Padre* dal cui in-

finito mistero zampilla la misericordia, l'amore gratuito che progetta e persegue, entro il dramma della storia, la salvezza dell'uomo. Lungo tutto il cammino c'è lo *Spirito*, che è Signore e dà la vita: lo Spirito di Gesù, lo Spirito che anima la Chiesa, lo Spirito che rinnova l'uomo e la sua storia. E' all'interno di quest'orizzonte teologico che parte dal piano provvidenziale della Santissima Trinità che il Santo Padre sente "il bisogno di mettere in rilievo la singolare presenza della Madre di Gesù nella storia".

Tutto questo non ha solo un evidente significato teologico, ma ha *sviluppi pastorali* di non minore importanza. La figura di Maria, il suo ruolo nella vita di fede del popolo cristiano, la devozione verso di Lei sono nuovamente illuminati e arricchiti. Occorre però fare una distinzione tra due elementi strettamente connessi ma di diverso orientamento: *culto verso* la Vergine Maria e richiesta d'*intercessione o patrocinio*.

*Culto*. Il Vaticano II varie volte ha accennato all'onore che doverosamente la Chiesa tributa alla Beata Vergine Maria, parlando di "venerazione", "preghiera", "imitazione", "culto speciale", come risposta alle profetiche parole di *Lc 1,48*: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata". (Cfr LG 66, 62,56). Si tratta di un culto speciale che tecnicamente è definito *iperdulia*, dove il prefisso *iper* esprime la superiorità qualitativa del culto mariano sulla semplice devozione o pietà con cui la Chiesa onora tutti gli altri santi. Iperdulia però è sempre venerazione, non "adorazione". Anche se massimamente venerata, la Vergine Maria non è affatto adorata, perché non è Dio, pur essendo la madre di Dio, e l'adorazione è dovuta "soli Deo", soltanto ed esclusivamente a Dio.

Lo precisa *LG 66* quando afferma che il culto mariano, pur essendo del tutto speciale, non è equiparabile a quello di "adorazione" che la Chiesa rivolge al Verbo

Incarnato, così come al Padre e allo Spirito Santo. S. Francesco di Sales trova una formula tripartita per identificare la singolare figura di Maria di Nazaret: la madre di Gesù è “*la più amabile, la più amante e la più amata di tutte le creature*”. Così possiamo riassumere gli atti di culto che i fedeli tributano alla Madre celeste, secondo i documenti della Chiesa, del Magistero dei Pontefici e della storia del vissuto del popolo cristiano.

- Atti di venerazione, perché *Madre di Dio*; - Atti d’amore, perché è *Madre nostra*; - Atti di gratitudine, perché *nostra benefattrice*; - Atti d’imitazione, perché è la “*tutta santa*”; - Atti di ossequio, perché è la nostra *Regina*; - Atti d’invocazione, perché nostra *Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice e Mediatrix*. I vari elementi, ora semplicemente elencati, presuppongono che ogni atto di culto verso la Madre del Signore abbia la sua ragion d’essere se poi, nella realtà concreta della vita, dispone il devoto ad avere sempre un cuore aperto all’ascolto della parola di Dio, che vuole entrare nella nostra storia personale e comunitaria per guidarla verso la salvezza.

*Intercessione.* Gli atti d’invocazione ci riportano a mettere a fuoco il significato e la valenza dell’intercessione o *patrocinio*.

Se apriamo il Libro Sacro per trovare immagini o simboli della “realtà futura”, troviamo nel Libro di *Ester* una delle più affascinanti immagini bibliche di mediazione operata da una donna: Ester è la donna scelta da Dio per svolgere il ruolo di mediazione, assicurando così la salvezza del popolo eletto.

A Maria, Madre di Gesù, è stato affidato proprio questo ruolo di *mediazione umana e spirituale*. Nell’intero piano di Dio a Maria è riconosciuta una speciale e unica relazione con Dio e con Gesù. Chiamata a partecipare al piano di salvezza, Maria riceve un compito preciso: invitare tutti a entrare in una nuova relazione con Dio. Questo è ben spiegato nella narrazione dello sposalizio di Cana, dove Maria compie il suo primo intervento d’intercessione e mediazione. Mossa da *compassione*, Maria intercede presso Gesù in nome degli sposi. Il ruolo d’intercessione di Maria inizia a Cana e si estende a tutti i bisognosi, specialmente i poveri, gli emarginati e gli oppressi, proprio come il *Magnificat* chiarisce: “Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili...”. San Paolo nella *Prima Lettera a Timoteo*, dopo aver affermato che “Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù” (2,5), dice che i cristiani devono *pregare gli uni per gli altri*. Quest’affermazione ci dice che l’*intercessione* (o *patrocinio*) di

Maria, come quella di ciascun membro del Corpo di Cristo, costituisce l'unica preghiera d'intercessione *in unione* a Cristo, unico e assoluto Mediatore. "Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore (*ITm* 2,1.3).

Ma il ruolo di Maria va ben oltre. Nella *Redemptoris Mater*, S. Giovanni Paolo II aveva scritto che dalla libera cooperazione di Maria all'opera della salvezza degli uomini "deriva il dono della maternità spirituale universale: associata a Cristo nell'opera di redenzione, che comprende la rigenerazione spirituale dell'umanità, diventa la Madre degli uomini rinati a vita nuova". È la Vergine Maria che "guida la fede della Chiesa verso un'accoglienza sempre più profonda della Parola di Dio, sostenendo la sua speranza, incoraggiando la carità e la comunione fraterna e favorendo il dinamismo apostolico". E Papa *Francesco* ci ricorda: "È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno" (*Evangelii gaudium* 286).

Maria risponde a questa missione. Dopo la sua assunzione in cielo, lei con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni della salvezza eterna. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di *Avvocata*, *Ausiliatrice*, *Soccorritrice*, *Mediatrice* (*CCC*, 969). È sempre Lei che interviene in nome di altri, in nome di ciascuno di noi, e ci invita a unirci a lei in questa santa vocazione a servire come intercessori. Proprio come condividiamo la figliolanza di Cristo, partecipando alla sua morte e risurrezione attraverso il Battesimo (*Gv* 1,12), con Maria condividiamo la permanente opera di salvezza operata da Cristo. Nel suo "fiat", ossia attraverso la sua adesione incondizionata al piano di Dio su di lei e su tutta l'umanità, Maria ci rivela come ciascuno di noi può e deve cooperare con l'Altissimo per il bene del mondo. Per questo motivo, condividiamo la nostra preghiera con tutti i bisognosi.

Nella tradizione millenaria della Chiesa, l'intercessione di Maria è richiesta dalle comunità cristiane a vari livelli (parrocchie, città, diocesi, nazioni) come "patrona" delle stesse comunità. Nel 1630 il papa Urbano VIII volle disciplinare la materia per porre fine agli arbitri finora perpetrati e impose regole severe. Questo decreto è rimasto in vigore fino al 1973, quando un nuovo decreto di S. Paolo VI semplificò le norme che sono ancora oggi vigenti.

Vogliamo terminare le nostre riflessioni sul senso del *patrocinio di Maria* per la vita di fede della nostra Chiesa locale, ringraziando Dio per il dono di Maria, nostra mediatrice d'intercessione.



Papa Francesco, commentando le parole “Non disprezzare le suppliche” contenute nell’antichissima preghiera *Sub tuum praesidium*, che è stato l’*incipit* di questo nostro contributo, ha detto: “Quando noi la supplichiamo, Maria supplica per noi. C’è un bel titolo in greco che dice questo: *Grigorusa*, cioè “colei che intercede prontamente”... non ritarda, come abbiamo sentito nel Vangelo, dove porta subito a Gesù il bisogno concreto di quella gente: “Non hanno vino”. Così fa ogni volta, se la invociamo: quando ci manca la speranza, quando scarseggia la gioia, quando si esauriscono le forze, quando si oscura la stella della vita, la Madre interviene. E se la invociamo, interviene di più. È attenta alle fatiche, sensibile alle turbolenze della vita, vicina al cuore. E mai, mai disprezza le nostre preghiere; non ne lascia cadere nemmeno una. È Madre, non si vergogna mai di noi, anzi attende solo di poter aiutare i suoi figli (*Omelia, 28 gennaio 2018*).

*Don Antonio Lecce*



## MARIA SS.MA DI CANNETO, REGINA, MADRE DEL PRINCIPE DELLA PACE E PATRONA NOSTRA

A tutti sarà capitato di chiedere l'intercessione di un Santo o della Vergine Maria, per "chiedere una grazia" a Dio o per implorare dal Signore protezione, guarigione, custodia e benedizione. Spesso affidare le proprie preghiere ad un Santo diventa l'esperienza più comune fra tanti cristiani.

Tutti sappiamo bene che è solo Dio a poter "compiere i miracoli", ma molto spesso ricorrere alla "raccomandazione" di un Santo o di una Santa sembra metterci più al sicuro. Possiamo dire che, quando si prega, la "raccomandazione" non solo non è illecita, ma, al contrario, ci sembra preferibile, non tanto perché una preghiera rivolta a Dio per intercessione di un Santo possa convincere il Signore di più rispetto ad una supplica fatta direttamente a Lui, quanto piuttosto perché la preghiera elevata a Dio per intercessione dei Santi attinge al tesoro dei meriti e dell'esperienza di fede di tanti nostri fratelli e sorelle che hanno creduto all'Amore di Dio e hanno fatto del Vangelo, sorgente della salvezza, fonte di ispirazione e norma di vita.

Nelle nostre comunità, infatti, la devozione nei confronti dei Santi parte dalla considerazione del valore esemplare della loro vita e si nutre di fede, di storia, di tradizione e di scelte. Ciascuno sperimenta quasi spontaneamente una particolare "corrispondenza" con una o più figure di Santi e di Beati, spesso a seconda della formazione ricevuta, di particolari episodi o vicende vissute, altre volte quasi naturalmente, per attrazione o per *sympatheia*.

La preghiera di intercessione ha poi una duplice dimensione: a intercedere per noi presso Dio è di solito un Santo canonizzato, ma anche noi stessi, santi per vocazione, quando preghiamo, possiamo diventare intercessori presso Dio in favore degli altri. Questa forma di supplica dunque ci fa sentire più compresi, più supportati e aiutati, più in comunione con il cielo e fra di noi. Non si tratta solo di una percezione emotiva, ma ha come fondamento teologico un'importante verità di fede: la notissima **comunione dei santi**. Si tratta di un'esperienza di fede condivisa, per cui la Chiesa celeste e quella ancora pellegrina sulla terra comunicano "nella stessa carità di Dio e del prossimo".<sup>1</sup>

<sup>1</sup> *Lumen Gentium*, 49.



È illuminante a mio parere quanto affermava già, circa 60 anni fa, la Sacrosanctum Concilium, costituzione conciliare del Vaticano II sulla Divina Liturgia: “La Chiesa ha inserito nel corso dell’anno anche la memoria dei Martiri e degli altri Santi che, giunti alla perfezione con l’aiuto della multiforme grazia di Dio, e già in possesso della salvezza eterna, in cielo cantano a Dio la lode perfetta e intercedono per noi. Nel loro giorno natalizio infatti la Chiesa proclama il mistero pasquale realizzato nei Santi che hanno sofferto con Cristo e con lui sono glorificati; propone ai fedeli i loro esempi che attraggono tutti al Padre per mezzo di Cristo; e implora per i loro meriti i benefici di Dio”.<sup>2</sup>

Anche nella nostra diocesi, che ha assunto da circa 10 anni una nuova configurazione territoriale, assumendo la denominazione di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, diffusissima è la devozione tributata ai Santi, grazie anche alla ricchezza dell’esperienza agiografica e alla memoria viva di figure tanto importanti e significative per lo sviluppo della storia della Chiesa. Così, se a Sora brilla la testimonianza del Martirio di Santa Restituta, a Cassino risplende l’esempio di santità di San Benedetto; se ad Aquino si invoca da secoli la potente intercessione dei Santi Costanzo e Tommaso, a Pontecorvo il Patrono è il Precursore del Signore, San Giovanni Battista. Ogni città, ogni paese, ogni comunità, anche la più piccola, ha un Patrono e nel caso dei Comuni, la festa in loro onore è riconosciuta anche dallo Stato come ricorrenza civile.

<sup>2</sup> *Sacrosanctum Concilium*, 104.



La maggior parte delle nostre comunità parrocchiali “porta il nome” di un Santo che dà il titolo alla Chiesa parrocchiale. Non sempre però il Santo titolare è anche il Patrono della Parrocchia e non sempre la festa del Patrono è anche la festa più sentita dalla comunità. Si potrebbero fare tanti esempi, ma accade molto di frequente che la devozione alla Vergine Maria superi sia dal punto di vista “quantitativo” che “qualitativo” quella che riserviamo ai Santi.

A tal proposito così si esprime il Direttorio su pietà popolare e liturgia della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti: “La pietà popolare verso la Vergine Maria, varia nelle sue espressioni e profonda nelle sue motivazioni, è un fatto ecclesiale rilevante e universale. Essa sgorga dalla fede e dall’amore del popolo di Dio verso Cristo, Redentore del genere umano, e dalla percezione della missione salvifica che Dio ha affidato a Maria di Nazaret, per cui la Vergine non è solo la Madre del Signore e del Salvatore ma anche, sul piano della grazia, la Madre di tutti gli uomini”<sup>3</sup>. Nel solco di questa evidenza e di questa considerazione, fermo restando che su ogni città veglia il suo Patrono, il nostro Vescovo ha voluto procedere ad un’ampia consultazione del popolo di Dio, affinché potesse essere constatato il largo consenso dei fedeli riguardo all’elezione della Beata Vergine Maria Regina, sotto il titolo di Canneto, quale Patrona dell’intera diocesi.

Noi tutti sappiamo che, come si suol dire, la Madonna è una, poiché una è la Vergine Maria che diede al mondo il Salvatore, ma i tantissimi titoli con i quali la Chiesa venera la Madonna dicono la straordinaria ricchezza della mul-

<sup>3</sup> *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Ed. Vaticana 2002, 183.

tiforme grazia di Dio che ha investito questa sublime creatura, modello di santità, segno di consolazione e di sicura speranza per tutti noi.

Volendo scegliere un titolo della Vergine Maria che venisse incontro alla sensibilità dei più e che al tempo stesso rispondesse anche ad un “criterio liturgico”, è stato proposto quello di Regina. Il calendario liturgico ci fa celebrare la Memoria della Beata Vergine Maria Regina il 22 agosto di ogni anno, a conclusione di una sorta di ideale ottava della Solennità dell’Assunzione di Maria. Il titolo di Regina, dunque, al pari di quello che designa la Vergine quale Assunta in anima e corpo al cielo, congiunge felicemente il Mistero dell’Incarnazione del Verbo con il Mistero pasquale. Maria è Regina in quanto Madre del Principe della Pace, Cristo Gesù; Maria è Regina in quanto Regina del cielo e di tutti i Santi e i Beati del Paradiso: la Madre del Signore infatti è “frutto eccelso della redenzione”<sup>4</sup>, pegno della futura partecipazione di tutti noi alla pienezza della gioia pasquale nel cielo, “consolante documento dell’avverarsi della speranza finale: [...] il destino di quanti Cristo ha fatto fratelli”<sup>5</sup>.

Il nostro Vescovo Gerardo, con la consultazione sinodale, ha dunque posto davanti ai nostri occhi un’incontrovertibile verità: l’unanimità della devozione del popolo di Dio alla Vergine Maria, frutto di un’intuizione millenaria dei fedeli, i quali “comprendono facilmente il legame vitale che unisce il Figlio alla Madre, sanno che il Figlio è Dio e che lei, la Madre, è anche loro madre; [...] pur venerandola quale regina gloriosa in cielo, sono tuttavia sicuri che ella, piena di misericordia, intercede in loro favore e quindi implorano con fiducia il suo patrocinio. I più poveri la sentono particolarmente vicina, sentono che fu povera come loro, che soffrì molto, che fu paziente e mite, sentono compassione per il suo dolore nella crocifissione e morte del Figlio, gioiscono con lei per la resurrezione di Gesù”<sup>6</sup>.

Il luogo della diocesi in cui più di ogni altro il titolo di Maria Regina coincide con una unanime devozione del popolo di Dio, che è in Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, è da secoli il Santuario della Madonna di Canneto. Tantissimi pellegrini e fedeli, di generazione in generazione, venerano la Ver-

<sup>4</sup> *Sacrosanctum Concilium*, 103.

<sup>5</sup> Paolo VI, *Esortazione Apostolica Marialis cultus*, 6.

<sup>6</sup> Congregazione per il culto divino, *Lettera circolare Orientamenti e proposte per la celebrazione dell’Anno Mariano (03.04.1987)*, 67a.



gine Bruna di Canneto, celebrano con fede, gioia e devozione la sua festa, “si recano in pellegrinaggio al santuario, amano cantare in suo onore, le offrono doni votivi, non tollerano che qualcuno la offenda e istintivamente diffidano da chi non la onora”<sup>7</sup>. Ed è per questo che l’appellativo di Maria Regina, sotto il titolo di Canneto, è sembrato il più adatto ad accomunare il *sensus fidei fidelium* della nostra gente, ponendo tutta la nostra diocesi sotto l’alto patrocinio della Madonna di Canneto.

Soprattutto oggi, la richiesta di protezione della Vergine Maria, invocata tante volte come Regina della pace, si trasforma in un grido di pietà, che dalla Valle di Canneto eleviamo a Lei, la Madre del Principe della Pace, che tutto può ottenere da Dio nel suo amore materno. Come tanti Sommi Pontefici del XX secolo ci hanno insegnato a fare nei tempi bui e tempestosi delle due guerre mondiali, anche noi oggi vogliamo raccogliere questo principio mariano di unità e di comunione e desideriamo che proprio lei, la Madonna, ci indichi finalmente come tessere la pace dentro di noi, attorno a noi, in famiglia, sui luoghi di lavoro, nelle nostre comunità e fra tutti i popoli.

*don Nello Crescenzi*

<sup>7</sup> *Ibidem*, 67b.

## INTERVISTA AI CAPI DELLE COMPAGNIE DI CANNETO

Impresa non facile è quella di concentrare in poche battute l'incontro avuto con i capi delle Compagnie di Canneto, ma qualcosa bisogna pur dire, per raccontare la passione, la devozione, l'amore alla Vergine Bruna di Canneto, che sale dal popolo cristiano come fiore di roccia, spontaneo e fiero, resistente alle intemperie e all'arsura, si nasconde fra gli anfratti del sentiero, mostrando la sua straordinaria bellezza solo se ci si avvicina, arrampicandosi sulle vette.

Per chi come me – che del Cammino di Canneto conoscevo fino a questo momento solo il ricordo delle file di persone che arrivano a piedi nella Valle di Maria dalle zone limitrofe dalla Ciociaria, ma anche dal Molise, Campania e Abruzzo, con i loro stendardi ricamati, mentre scendono dalla montagna cantando a Maria, nel giorno della sua festa - è una sorpresa e una gioia poter conoscere i responsabili di quasi tutte le Compagnie in occasione di un loro incontro organizzativo, svoltosi nella cripta del Santuario, per definire, come ogni anno nella ricorrenza del 22 agosto, i dettagli del pellegrinaggio a piedi con meta la Basilica Santuario Madonna di Canneto.

Quest'anno l'annuale pellegrinaggio sarà ancora più sentito, grazie all'elezione della Vergine bruna di Canneto a Patrona di tutta la diocesi.

Comincio con la prima domanda, che è piuttosto una curiosità:



### Qual è la compagnia più antica tra voi? Chi ha cominciato per primo?

Alcuni mi rispondono che non si sa precisamente. Per esempio, la compagnia di Piedimonte è sorta da almeno 300 anni.

*La risposta mi spiazza! Non mi aspettavo la testimonianza di una storia secolare e popolare così importante.*

Da Piedimonte prende la parola Salvatore che racconta di avere un preciso ricordo di quando, bambino di sei anni, stanco per il cammino saliva a cavallo con l'aiuto di qualche adulto, per poter riuscire ad arrivare al Santuario, che è a 50 km di cammino dal paese. Ora lui è anziano, e da decenni guida la compagnia dal suo paese verso Canneto, organizzando i tempi di percorrenza - più di un giorno, certamente - il pernottamento con brandine e sacchi a pelo, le scorte di cibo per il cammino. «Ma da bambino non c'erano le brandine: solo coperte coi sassi sotto la chiesa, però il canto, la preghiera e la devozione erano gli stessi». In diversi ricordano una tradizione secolare, che comincia con il venire a piedi al Santuario da dove si era, e questo da tempo immemorabile. In alcuni casi poi la Compagnia genera un'altra Compagnia, quando la Compagnia-madre diventa troppo numerosa o raccoglie molti pellegrini di un altro paese.

Un altro capo-Compagnia ritorna ai suoi ricordi di bambino, alle donne con le ceste in testa, con il cibo per il viaggio, le uova lessate, il pollo fatto al forno, cose che resistevano per tutto il viaggio.

Don Antonio precisa che «il pellegrinaggio presso il Santuario mariano ri-





sale al VIII secolo d.C. È infatti attestato il culto della Madonna fin dal 714 d.C., quando una colonia di monaci benedettini operarono in questa valle la trasformazione del culto pagano della dea Mefite nel culto alla Vergine Bruna. Il culto che è stato evangelizzato venne poi tramandato di padre in figlio. In definitiva – conclude don Antonio – il culto della Madonna di Canneto è iscritto nel DNA del nostro territorio, non c'è casa, non c'è luogo dove non si conosca la Madonna di Canneto».

### **C'è qualche momento di difficoltà nel cammino?**

Le difficoltà si incontrano, certamente. Qualcuno ricorda gli acquazzoni, Franco riferisce di salvataggi fatti più volte nei suoi 53 anni consecutivi di cammino a piedi: «A volte è stato necessario aiutare la gente che probabilmente senza soccorso non ce l'avrebbe fatta. A me è capitato di aiutare almeno tre persone, che sono vive perché sono riuscito a farle riprendere. La gente si incammina anche a costo della vita!».

Un altro ricorda un soccorso ad una persona della sua compagnia: «Si senti male sul sentiero, perse i sensi. Un gruppo dei miei lo presero alla meglio, portandolo verso la tenda della Croce Rossa qua in valle. Per aiutare i soccorritori, visto che non avevamo una barella, un mio cognato partì davanti a noi, arrivò in valle di corsa, prese la sdraio di uno che stava prendendo il sole e gli disse: “Serve a me!”».

Così è tornato dal nostro gruppo - intanto eravamo già a metà strada - e arrivati, lasciammo l'infortunato a quelli della Croce Rossa, i quali però soc-



corsero noi per primi, perché eravamo concitati quasi peggio per la gran fatica fatta.

Un'altra signora per fortuna è stata ripresa: era un medico, dottoressa, era stata operata 15 giorni prima, a cuore aperto, ma siccome era devota volle a tutti i costi venire a Canneto, senza dire niente. Quando ho saputo della sua operazione mi sono arrabbiato: «Ecco, metti a repentaglio la vita tua e quella di altri che devono soccorrerti». Ma lei era decisa a fare il cammino a tutti i costi».

**Ci sono rituali particolari nel corso del cammino? Ho sentito parlare del rito della *comparanza*. Chi può spiegare in che cosa consiste questo rito?**

«Qui nella valle c'era un fiume molto largo, profondo solo una ventina di centimetri. Allora si faceva la *comparazione*, cioè due persone si prendevano per mano, attraversavano tre volte il fiume, pregando la Madonna, una volta finito si abbracciavano e diventavano “compari” nella Compagnia. È una sorta di fratellanza, di alleanza.

Se poi due Compagnie al termine del Cammino entrano insieme nel Santuario, dietro lo stesso stendardo, fino all'altare, fanno un gemellaggio e con questo diventano “compari”. La *comparanza* riguarda quindi sia le persone che le Compagnie». «Io ho una foto del 1900 che proprio ritrae due persone prese per mano, che stanno facendo la *comparanza*, attraversando l'acqua, che è molto fredda, anche vicina allo zero».

«La foto più antica di Canneto – intervieni don Antonio - è del 1853, quando qua era provincia di Caserta».

**Da quello che capisco c'è una lunga tradizione che si tramanda di padre in figlio, secondo dei riti, delle tradizioni che si sono consolidate nel tempo, tipo la *comparanza*. Ma in breve, quali sono gli elementi che compongono la Compagnia?**

«L'elemento principale è il cammino dal posto dove si è verso la meta del Santuario. Intorno a questo evento c'è l'organizzazione concreta e l'invito a partire. Ma spesso non si sa fino al giorno prima chi verrà, perché chiunque si può aggiungere, fino al momento della partenza, e anche durante il cammino».

**Come vengono scelti i capi-Compagnia?**

A volte è come una chiamata personale, che si sente di fare, altre volte la cosa si tramanda di padre in figlio, altre volte vengono eletti. Anche qui dipende dalla storia della Compagnia, non c'è un regolamento, c'è la storia di ciascuno e di ogni Compagnia.

**C'è qualche altro elemento? Nell'arco dell'anno le compagnie hanno momenti di incontro, di preghiera?**

«Dipende da Compagnia a Compagnia e dal rapporto con i parroci» – è la risposta unanime.

**Sinodo significa camminare insieme con Gesù, quindi chi più delle Compagnie può esprimere questa testimonianza di cammino insieme, con Maria, verso Gesù? Però questo cammino insieme non è sempre facilissimo. Quali sono le difficoltà con le parrocchie, con i parroci?**

Riprende la parola Franco: «Fino a due anni fa, il parroco sapeva che cosa facevamo con la Compagnia, ma forse vedeva il pellegrinaggio quasi come una palla al piede. Il Cammino spesso non è capito come un momento di aggregazione, come un momento di evangelizzazione, un momento di Chiesa, è stato visto spesso solo come un episodio, come un qualche cosa che cade nel mese di agosto, nel periodo delle ferie. L'anno scorso, per la prima volta il parroco è venuto assieme a noi, ed è stato molto diverso, molto bello».

«Anche il Vescovo cammina con i giovani verso Canneto, questo è un grande segno. Lui ha sposato appieno il pellegrinaggio verso il Santuario, con tutto quello che sta avvenendo. Anche grazie a lui le cose sono cambiate. È stato così che i parroci in qualche caso sono venuti in cammino con noi, a volte benedicono la Compagnia che parte o si celebra la S. Messa prima di partire».

### **Adesso, in questi anni, dopo la pandemia, com'è la situazione?**

Le Compagnie non sono diminuite, anche se spesso ora ci sono meno persone che partono in ogni Compagnia. Adesso c'è più gente, ma tanti arrivano in pullman, con le macchine. I pellegrini che arrivano a piedi sono diminuiti in totale, rispetto agli anni passati, prima della pandemia, quando partivano anche diverse centinaia di persone per compagnia. Ora comunque ogni Compagnia un centinaio di persone le raduna.

### **C'è bisogno di un'iscrizione per aderire alla Compagnia?**

Ci sono delle Compagnie che si organizzano in maniera stabile per cui hanno degli iscritti, altre no, viene chi lo desidera sul momento. Non c'è un'iscrizione di massa, c'è un sentire delle persone, per cui fino a un giorno prima tu non ne senti nemmeno parlare, poi il giorno che si parte ci si conta. E altri si aggiungono nel cammino, possono essere singole persone, famiglie, o altre compagnie.

### **Una testimonianza? Oltre e dentro questo cammino sei un cristiano cattolico: che rapporto hai con la Madonna di Canneto?**

«Venendo qui sopra si scopre la fede, perché si impara a credere, anche se qualcuno all'inizio viene solo per divertirsi. Però nel mio caso io sono venuto per la prima volta con mia madre e sono venuto ogni anno fino a che mia madre è stata male, poi c'è stata un'interruzione, ma ho ripreso dopo la morte di mia madre. Voglio dire che il Cammino è una cosa che ti senti dentro, c'è poco da fare, è una cosa che ti porti dentro».

«Grazie al pellegrinaggio ho conosciuto mia moglie, il mio amore, ora abbiamo due bambini, grazie al Madonna di Canneto. Molti, come me, poi si sposano. Il Cammino è galeotto. C'è una benedizione di Maria sulle famiglie, c'è una benedizione di Maria sulle famiglie».



## UN PARROCO... IN COMPAGNIA, NEL CAMMINO DI CANNETO



«La mia esperienza a Canneto nasce da bambino, perché anch'io sono stato nella valle con tutti gli altri, con mamma, papà e nonna. Non ci si arrivava con le macchine, e per me era sempre un momento bello.

Poi da grande a piedi fino a qualche anno fa non sono mai potuto salire: da seminarista dovevo fare il servizio, da vice-parroco dovevo stare in parrocchia. Poi la mia parrocchia - la Chiesa nuova - con don Pasqualino, cominció a salire su. Ma ho avuto la grazia di salire a Canneto a piedi quando è iniziata la *peregrinatio* della Madonna di Canneto, mentre io ero appena diventato parroco di Broccostella.

Quel giorno c'era una marea di gente di Broccostella ad aspettare la Madonna. Feci una promessa, vedendo tutta quella gente, perché li ho capito quanto la mia gente fosse devota alla Madonna. Dissi tra me e me: «Oggi la Madonna è venuta a trovarci. Ma noi l'anno prossimo andremo a piedi da lei!». Così nel 2015 abbiamo iniziato questo cammino arrivando quassù a piedi.

L'esperienza bella è poi vedere come questa fede, di padre in figlio, ancora oggi viene raccontata e mantenuta. Ho capito che non è solo l'esperienza del singolo, ma è l'esperienza della Chiesa, della mia comunità. Coloro che partono da Broccostella innanzitutto fanno parte del gruppo Madonna di Canneto, che per tutto l'anno si incontra in diversi momenti, anche quelli più semplici della vita parrocchiale, e fanno parte del Consiglio pastorale parrocchiale. Hanno eletto il capo e il vice.

Alla partenza del Cammino, oltre alla benedizione, mi sono inventata - perché sono folle, lo so - l'unzione dei piedi, perché il Signore deve benedire quei piedi che salgono. Qualcuno non può salire quassù, per diversi motivi, però io so sempre che metto i loro passi nei miei, come il primo anno, quando sono arrivato scalzo qui sopra mentre dicevo: «Io voglio che attraverso i miei piedi, e i piedi della Compagnia, Maria accolga le preghiere tutta la Comunità».

Questa è un'esperienza bella che poi ci fa crescere, che fa superare tutte le

difficoltà del cammino. È ovvio che se i miei parrocchiani e pellegrini cominciasero a dire: «Ah, noi andiamo a Canneto e non a Messa la domenica», questo non ha senso, perché qui noi vogliamo essere cristiani sempre, non solo una volta l'anno.

Quindi la cosa, importante per ciascuno è proprio questo: raccontare il bello che condividiamo, raccontarcelo non solamente con le parole, ma con i fatti. Se la Compagnia cresce nel tempo lo si deve allo spirito con il quale si va. Noi andiamo per fede e ci incamminiamo. Almeno questo è quello che ho sempre condiviso insieme con i miei e detto sempre. Ricordo la fede di quel giorno davanti al Comune di Broccostella, quando si fermò la Madonna, la stessa che continuo ad avere ogni volta che salgo quassù, che arrivo e guardo tutti i miei parrocchiani, che vedo tanti con le lacrime agli occhi. Non è semplice emozione: è il Signore che sta parlando attraverso la Madonna al cuore di ciascuno.

*Suor Antonella Piccirilli*









**TABERNACOLO  
DELLA  
BASILICA-SANTUARIO**



## Lettera pastorale del vescovo Gerardo

BASILICA-SANTUARIO BEATA MARIA VERGINE DI CANNETO

Presentazione biblico-pastorale del Tabernacolo eucaristico

### CAMMINARE ALLA PRESENZA DEL SIGNORE

“Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico... Gli disse Mosè: “Mostrami la tua gloria!”. Rispose: “Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia”. Soggiunse: “Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo”. Aggiunse il Signore: “Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere”<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. Es 33. Vedi anche Gen 17,1; 1Re 19; Sal 116,9.

“Il tabernacolo destinato alla custodia dell’Eucaristia ci richiama alla mente sia la presenza del Signore, che deriva dal sacrificio della Messa, sia i fratelli, che dobbiamo amare nella carità di Cristo. La Chiesa infatti nel dispensare i sacri misteri ad essa affidati da Cristo Signore provvede anzitutto alla conservazione dell’Eucaristia. Questo cibo celeste, riposto e custodito nelle chiese, è adorato dai fedeli”<sup>2</sup>. L’autentica formazione eucaristica del cristiano implica una triplice attenzione: la percezione adorante della Presenza del Signore, l’unione al suo Sacrificio e il nutrirsi degnamente del suo Corpo e del suo Sangue. “Per ben orientare la pietà verso il santissimo Sacramento dell’Eucaristia e per alimentarla a dovere, è necessario tener presente il mistero eucaristico in tutta la sua ampiezza, sia nella celebrazione della Messa che nel culto delle sacre specie, conservate dopo la Messa per estendere la grazia del sacrificio”<sup>3</sup>.

## 1. Un tabernacolo per la Basilica-Santuario

La progettazione del Tabernacolo è stata ispirata dal suggestivo ambiente naturale, scelto dagli antichi eremiti per diffondere il culto mariano che ha dato nome all’omonima “Valle di Canneto”. Tra le calde e vive tonalità di una natura ancora selvaggia e pura, nel cuore del Parco Nazionale d’Abruzzo-Lazio-Molise, si trova il Santuario della Madonna di Canneto. Una chiostra di monti e di faggete, dominate sullo sfondo dal gruppo montuoso della Camosciara, fa da splendida cornice all’antico e nuovo tempio a cui si accede attraverso una strada panoramica che, salendo fino a quota 1147 del passo della Rocca, ridiscende sino all’ampio piazzale del Santuario, in un fantastico scenario di vertiginose vette e di selve, che si rinnova ad ogni svolta. In tale meraviglioso contesto, naturale e religioso, possiamo richiamare, condividere e interiorizzare alcune caratteristiche dell’esperienza spirituale vissuta dal popolo di Dio, Israele, nel cammino verso la Terra Promessa.

<sup>2</sup> CEI, Benedizionale, *Benedizione di un nuovo tabernacolo eucaristico*, Premesse n. 1312.

<sup>3</sup> CEI, Rito della Comunione fuori della Messa e Culto Eucaristico, n. 4.

## 2. La montagna nel simbolismo biblico

I monti accompagnano l'intera Bibbia: il monte Moria per Abramo, l'Horreb per il profeta Elia, il Sinai per Mosè, il Monte delle Beatitudini, il Tabor e il Golgota per Gesù, sono varianti teologiche dell'unica esperienza della rivelazione divina mediata dalla Parola di Dio, nel segno della nube e della nebbia. In modo del tutto particolare il monte Sinai segna una tappa speciale per il popolo di Israele nel faticoso cammino nel deserto. La montagna del Sinai segna il momento in cui Dio offre a questo popolo la possibilità di stabilire con il Signore che lo ha liberato dalla schiavitù egiziana un rapporto privilegiato ed esclusivo di protezione e di amore: Dio propone di fare alleanza con Lui, cioè un rapporto privilegiato di protezione e di misericordia, la cui fedeltà del popolo era regolata dalle Dieci Parole (*Comandamenti*) quale richiamo e rimando all'intera Legge (*Toràh*) promulgata attraverso Mosè. In ogni celebrazione eucaristica facciamo memoria della "nuova ed eterna alleanza" realizzata dalla Pasqua di Cristo. È il sacramento del nuovo Patto, è la 'montagna' della massima vicinanza di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio.

## 3. Cammino millenario di Canneto

La rivelazione divina sul monte segna il tempo dell'ascolto del popolo di Dio in cammino, nel deserto caratterizzato da fatica, paura, stanchezza, pericoli di ogni genere, soprattutto la fame e la sete per la sopravvivenza e il recupero del vigore morale e fisico. La Basilica-Santuario di Canneto promuove e accoglie l'esperienza del cammino dei moltissimi pellegrini, devoti e fedeli, animati dal pellegrinaggio e dalla devozione penitenziale offerta alla Madre di Dio, animati dal desiderio di purificazione e del perdono sacramentale, in preparazione all'incontro gioioso con il Signore della grazia salvifica. È il cammino di tanti fratelli e sorelle, in gran parte ragazzi, adolescenti e giovani, desiderosi di un incontro speciale con l'amore di Dio nella loro vita, grazie alla venerazione e alla mediazione della madre del suo Figlio, la Vergine Bruna.

Anche quello dei pellegrini di Canneto, come per l'antico popolo d'Israele, è un "camminare alla presenza del Signore", animati dal vivo e commosso desiderio di incontrarlo nei segni concreti della sua presenza che si rivela e viene incontro a quanti lo cercano con il cuore purificato dal cammino penitenziale.

I segni che hanno assicurato la vicinanza e il sostegno di Dio a favore degli ebrei in cammino verso la Terra Promessa sono figura della presenza divina con la quale Gesù Salvatore rivela la prossimità di Dio che si dona, nutre, conforta e rafforza il cammino dei viandanti.

#### 4. Rivelazione e Presenza di Dio

I segni della rivelazione di Dio vengono riconosciuti e interpretati dalla tradizione cristiana come prefigurazione del sacramento eucaristico. Infatti, il mistero eucaristico è segno eminente della Presenza divina nel pane consacrato. Il Tabernacolo della Basilica-Santuario di Canneto raffigura artisticamente alcuni preziosi riferimenti biblici che esprimono la presenza e la vicinanza di Dio all'uomo, sempre in cammino e mendicante di salvezza.

– *La montagna*

È richiamata dalla grande pietra posta a base del tabernacolo. Il Monte è simbolo della trascendenza divina. È il luogo sul quale Dio “scende” per avvicinarsi a Mosè, e verso il quale l'uomo è chiamato a salire per accostarsi il più possibile al Signore che rivela la sua presenza nei segni teofanici (*nube, fuoco, tuono, terremoto*) e nella parola che l'uomo è invitato ad ascoltare<sup>4</sup>. La presenza di Dio sulla santa



Montagna si rivela nel segno della nube: la sua rivelazione è allo stesso tempo anche nascondimento. “La nube della non conoscenza” è anche uno scritto spirituale del XVI secolo, anonimo, sulla preghiera contemplativa.

– *La tenda del convegno - dimora - tabernacolo*

Durante il cammino nel deserto, gli Israeliti adoravano Dio sotto una grande tenda, chiamata tenda del convegno o tenda della testimonianza o anche semplicemente tabernacolo. Quando piantavano l'accampamento in una nuova zona, i Leviti erigevano la tenda del convegno al centro, situavano le loro tende attorno a essa, e le tende delle tribù di Israele circondavano il tutto. In questo modo mostravano che l'adorazione a Dio era la parte centrale della vita del popolo.

<sup>4</sup> Es 24, 12-18;

L'arca che conteneva le Tavole dei dieci comandamenti era il più importante degli oggetti che si trovavano nella tenda. Era come un reliquiario in cui si conservavano le tavole della Legge.

– *Il rovelto*

Nella tradizione cristiana il Roveto biblico è stato interpretato come segno della presenza e della rivelazione del Mistero divino. Anche nella liturgia della Solennità della Trinità si prega: “O Trinità beata... Roveto inestinguibile di verità e d'amore” (*Inno ai Primi Vespri*). Il Roveto è arde davanti allo sguardo meravigliato di Mosè<sup>5</sup>. Il suo primo incontro con Dio è nel segno del rovelto ardente, alle pendici del monte Sinai (*Es 3*). Dio si rivela nel segno del fuoco e della parola con la quale dal rovelto in fiamme chiama Mosè, e lo invita scalzarsi perché è sacro il luogo che sta calpestando. Il rovelto arde senza consumarsi, e dalla fiamma si diffonde una voce che rivela il nome di Dio e la missione affidata al suo servo Mosè. Tale narrazione la vediamo rappresentata a partire dalla pietra, per poi allungarsi sulla lastra d'acciaio, fino ad avvolgere l'intero tabernacolo con il suo movimento ascendente.



– *La nube*



Dio ha guidato gli Ebrei con la colonna di fuoco, prefigurazione del mistero luminoso di Cristo, “luce del mondo”, luce di vita. Nell'opera artistica del Tabernacolo la nube è raffigurata nella colonna d'acciaio che scende sul monte. La parte frontale, in acciaio satinato sul quale si prolunga l'immagine del rovelto ardente, rimanda alla nube che di giorno proteggeva il cammino del popolo dal sole; mentre la parte posteriore della nube è in oro luminoso, perché di notte serviva per illuminare il cammino<sup>6</sup>. Di giorno protegge il cammino dal caldo e permette la frescura per non morire. Di notte illumina il cammino per guadagnare tempo.

<sup>5</sup> Es 3,1-15.

<sup>6</sup> Dt 9, 7-21. 25-29; Es 13, 21-22; Es 14, 19-26; Es 19; Es 40, 34-38; Num 14, 1-25; Sal 105, 38-39.

La Nube si ferma sulla Tenda del Convegno e segnala la presenza di Dio. La nube scende per riempire il Tempio di Salomone nel momento in cui l'arca dell'alleanza è posizionata nel "Santo dei Santi"<sup>7</sup>. La nube scende sul monte della Trasfigurazione di Gesù<sup>8</sup>.

– *La manna*

Al popolo che si lamenta verso Dio perché non ha da mangiare, viene donata la manna nel deserto quale nutrimento e sostentamento del vigore fisico per proseguire nel cammino<sup>9</sup>. È l'eucarestia custodita nella parte centrale del tabernacolo, chiamata per questo motivo "custodia". La presenza eucaristica di Gesù risorto custodita nel tabernacolo è proposta all'adorazione del fedele, alla sua invocazione, e al nutrimento di quanti si accostano per ricevere il cibo della vita eterna. Gesù annuncerà il dono della sua carne donata in cibo come la vera manna discesa dal cielo<sup>10</sup>.



## 5. Simboli anche mariani

I simboli della Presenza di Dio richiamati dal tabernacolo realizzato per la Basilica-Santuario di Canneto, dalla tradizione cristiana sono riferiti anche alla Vergine Maria. Nel deserto, verso la Terra promessa, Dio si fa presente nella *nube* e nella *tenda*. A Nazareth la nube-ombra copre Maria. La nuova Dimora, presenza vicina di Dio. Nella teologia del Vangelo di Giovanni, deve essere sottolineata una dimensione discendente del Verbo verso l'umanità. Prima egli viene nel mondo, successivamente arriva tra i suoi, e infine si attenda in mezzo a noi<sup>11</sup>. In questo atto di attendarsi, di sistemare la tenda in mezzo all'umanità, emerge un simbolismo che si può collegare alla Vergine Maria.

<sup>7</sup> 1Re 8, 1-13.

<sup>8</sup> Lc 9,35.

<sup>9</sup> Es 16, 1-18. 35.

<sup>10</sup> Gv 6.

<sup>11</sup> Gv 1, 9.11.14.

La nube-ombra del Dio Altissimo non si posa più sul Tempio di Gerusalemme o nel deserto sulla tenda del convegno, ma «adombrerà» la donna di Nazareth con tutta la sua potenza e splendore. Maria è il vero *tabernacolo* che racchiude in sé e custodisce nel grembo la presenza del Figlio di Dio, cibo vero per l'umanità stanca e sfinita, affamata di salvezza.

Anche il *roveto ardente* è una prefigurazione della Vergine Maria: come il rovetto ardeva senza consumarsi, la Vergine ha dato alla luce Cristo rimanendo vergine. A partire da secolo V, i Padri greci hanno interpretato il rovetto ardente come una prefigurazione della Madre di Dio. La liturgia bizantina vi vede una fulgida profezia della concezione verginale di Gesù: “Mosè ti prefigurò come il rovetto ardente del Sinai.

Tu ricevesti, senza essere consumata, il fuoco insostenibile dell'essenza divina, che unisce un'ipostasi divina alla fragilità della carne”. L'interpretazione mariologica del rovetto ardente è entrata anche nella liturgia romana: “Come il rovetto, che Mosè vide ardere intatto, integra è la tua verginità, Madre di Dio: noi ti lodiamo, tu prega per noi”<sup>12</sup>. Il Roveto così è divenuto un simbolo e un nome di Maria Vergine.

Gregorio di Nissa, vissuto nel IV secolo nella Cappadocia (*Turchia*), in un'omelia natalizia scrive: “Ciò che era prefigurato nella fiamma e nel rovetto fu apertamente manife-



<sup>12</sup> Terza Antifona dei II Vespri del 1° Gennaio, solennità della Madre di Dio.

stato nel mistero della Vergine. Come sul monte il rovetto ardeva ma non si consumava, così la Vergine partorì la luce ma non si corruppe. Né ti sembri sconveniente la similitudine del rovetto, che prefigura il corpo della Vergine, la quale ha partorito Dio”.

Il Patriarca di Antiochia, Severo (*VI secolo*), dopo aver detto che “il grembo di Maria è come il rovetto nel quale discende il fuoco teofanico e nel quale Jhwh si rende presente e sperimentabile a Mosè”, così aggiunge:

“Quando volgo lo sguardo alla Vergine Madre di Dio e tento di abbozzare un semplice pensiero su di lei, fin dall’inizio mi sembra di udire una voce che viene da Dio e che mi grida all’orecchio: ‘Non accostarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo dove stai è terra santa! Avvicinarsi a lei è come avvicinarsi a una terra santa e raggiungere il Cielo’<sup>13</sup>.”

### **In preghiera**

Signore, Padre santo,  
tu hai dato agli uomini il vero pane del cielo:  
benedici noi e questo tabernacolo,  
che abbiamo preparato per custodire il sacramento  
del corpo e sangue del tuo Figlio;  
fa’ che adorando Cristo qui presente  
siamo intimamente associati al mistero della redenzione.  
Accresci, o Padre, nel popolo cristiano  
l’esperienza della fede  
e il gusto delle realtà divine,  
perché mentre riconosce e venera l’amore del tuo Figlio,  
vivente nell’Eucaristia,  
attinga frutti sempre più abbondanti  
dal memoriale della nostra salvezza<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> Omelia 67.

<sup>14</sup> CEI, Benedizionale, *Benedizione di un nuovo tabernacolo eucaristico*.

***Cari amici,***

il Figlio della Vergine Maria, il Signore nostro Gesù realmente presente nell'Eucaristia, diventi fonte di acqua viva zampillante nella vita eterna per tutti voi, fedeli devoti e pellegrini di Canneto, che davanti al tabernacolo meditate devotamente l'opera del suo amore.

Per intercessione della Beata Vergine Maria di Canneto, invoco su voi tutti la particolare benedizione del Signore.

*Basilica-Santuario di Canneto, 29 giugno 2024*

*Solennità dei Santi Pietro e Paolo*

*XII anno del mio episcopato.*

✠ *Gerardo Antonazzo*





## INDICE

<b>Messaggio del Rettore</b>	3
<b>Proclamazione della Patrona</b>	7
Lettera pastorale del vescovo Gerardo: Beata Vergine Maria Regina, di Canneto	8
Lettera ai Presbiteri	20
Omelia	22
Verbale di avvenuta proclamazione	28
<b>Documentazione per l'elezione della Patrona</b>	30
Lettera di trasmissine della Consultazione sinodale	31
Lettera di richiesta di Conferma al Dicastero del Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti	33
Lettera del Segretario del Dicastero del Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti	35
Decreto di Conferma del Dicastero del Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti	39
Traduzione del Decreto di Conferma del Dicastero del Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti	41
<b>Approfondimenti Teologico-Pastorali</b>	43
Il senso del patrocinio della Madre del Signore per il popolo di Dio	44

Maria SS.ma di Canneto, Regina, Madre del Principe della pace e Patrona nostra	50
Intervista ai capi delle Compagnie di Canneto	55
Un parroco... in compagnia nel cammino di Canneto	62
<b>Tabernacolo della Basilica-Santuario</b>	66
Lettera pastorale del vescovo Gerardo: “Camminare alla Presenza del Signore”	67

